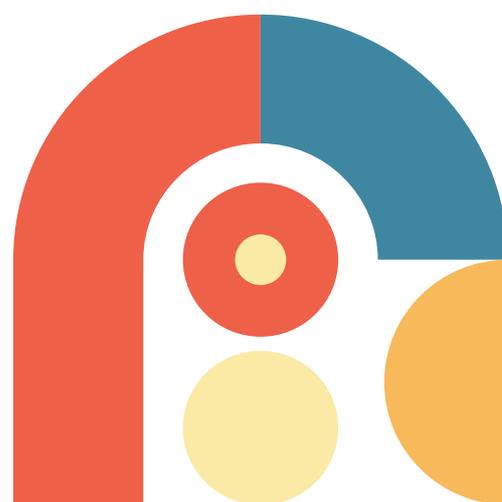




# MANUALE

SULLA PREVENZIONE E LA  
LOTTA ALLA  
RADICALIZZAZIONE TRA I  
GIOVANI IN EUROPA



**TITOLO:**

Manuale sulla prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani in Europa

**PROGETTO:**

“Prevenzione della radicalizzazione giovanile attraverso l’educazione e la responsabilizzazione degli operatori giovanili”, finanziato da JUGEND für Europa, l’Agenzia Nazionale Tedesca per il programma Erasmus+ Youth.

**Partners di Progetto:**

- Outreach Hannover e.V., Germania
- Association for improvement of modern living skills “Realization”, Croazia
- Active youth in happy Europe (AMUSE), Serbia
- Out of the Box International, Belgio
- Koinoniki sinetairistiki epixeirisi sillogikis & koinonikis ofeleias (Sustain events), Grecia
- LINK DMT S.R.L.; Italia
- Learning Wizard d.o.o., Croazia

**CASA EDITRICE:**

Outreach Hannover e.V., Germania

**EDITORI:**

Berna Xhemajli  
Stefan Manevski

**AUTORI:**

Stefan Manevski  
Berna Xhemajli  
Danijela Matorcevic  
Pavle Jevdic  
Predrag Tomašević  
Marko Paunović  
Evangelia (Iliana) Pazarzi  
Čedo Velašević

**TRADOTTO DALL’INGLESE:**

Ana Globocnik

**DESIGN GRAFICO:**

Nikola Radovanović

Hannover, Germania

**2023**



## Sommario

RIGUARDO AL PROGETTO .....	1
INTRODUZIONE .....	3
Concetti teorici fondamentali sulla radicalizzazione e l'estremismo online .....	5
Disinformazione .....	8
Perché la propaganda, la disinformazione e le fake news sono un argomento importante per l'educazione dei giovani? .....	8
Quali sono le principali sfide quando si tratta di disinformazione nel lavoro con i giovani? .....	9
Deepfakes .....	10
Piattaforme online utilizzate da gruppi estremisti .....	11
Cause della radicalizzazione.....	13
Cause economiche, culturali e sociali .....	13
Estremismo politico, storico e ideologico.....	14
Problemi psicologici .....	16
Cause e credenze religiose.....	17
L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla radicalizzazione tra i giovani .....	20
Il ruolo degli operatori giovanili nella prevenzione della radicalizzazione.....	22
Prevenzione e sensibilizzazione .....	22
Aree di competenza per lo sviluppo degli operatori giovanili .....	22
Attori chiave nella lotta alla radicalizzazione .....	28
Attori nel campo dell'educazione .....	28
Attori nel campo della società civile giovanile .....	29
Media, intermediari di internet incluse le aziende tecnologiche .....	29
Definizione di metodi e metodologie per l'educazione contro la radicalizzazione.....	31
Pensiero critico .....	31
Alfabetizzazione mediatica .....	32
Educazione ai diritti umani contro il terrorismo.....	34
L'animazione socioeducativa sulla religione e le credenze .....	35
CONCLUSIONE.....	37
BIBLIOGRAFIA.....	38



## RIGUARDO AL PROGETTO

Titolo del progetto: "Prevenzione della radicalizzazione giovanile attraverso l'educazione e l'empowerment degli operatori giovanili"

### Sintesi del progetto:

La radicalizzazione online e l'estremismo violento sono problemi a cui le comunità sono esposte da molti anni, soprattutto dopo gli attacchi terroristici in diverse città europee e le guerre che sono scoppiate. Da anni, la paura che i giovani possano essere un gruppo preso di mira dall'estremismo violento è stata al centro dell'attenzione di istituzioni governative, famiglie, luoghi di lavoro e comunità. Questa paura è ancora più sentita oggi, quando questo tipo di contenuto è presentato, quasi senza controllo o moderazione, nel mondo digitale. I giovani sono la comunità più presente nel mondo online, attraverso l'accesso a diversi social media, piattaforme, ecc. Questo li rende una delle comunità più vulnerabili a questo fenomeno.

Durante la pandemia di Covid-19 il contenuto online è stato ancora più utilizzato dai giovani e quindi il potenziale di essere esposti alla radicalizzazione online è aumentato.

C'è bisogno che gli operatori giovanili e gli educatori affrontino questa questione e, allo stesso tempo, che si trovi una risposta innovativa per supportare gli operatori giovanili con nuovi approcci, materiali, strumenti digitali che contribuiscano ad un migliore impatto nella risoluzione di questo problema.

Il progetto sviluppa direttamente le loro conoscenze e capacità, fornendo agli operatori giovanili, ai professionisti del settore giovanile e alle organizzazioni giovanili i dati pertinenti, gli strumenti e la formazione alle competenze digitali, aumentando così il livello di qualità dell'animazione socioeducativa e la sua capacità di affrontare questioni urgenti ed emergenti. La maggior parte degli operatori giovanili non acquisisce queste competenze digitali durante la propria educazione formale, e quindi tali competenze vengono in gran parte trascurate.

Nell'ambito dell'animazione socioeducativa, una società ideale potrebbe essere descritta come una comunità completamente inclusiva di cittadini attivi. Questo concetto di comunità inclusiva di cittadini attivi è cambiato negli ultimi anni, e specialmente durante la recente pandemia di Covid-19, a causa della realtà della società odierna in cui la tecnologia sta assumendo sempre più importanza e quindi ha un impatto in ogni campo della nostra vita.

Non solo i giovani oggi si impegnano sempre più con le nuove tecnologie e i media digitali invece di partecipare ad attività in presenza nei centri/circoli giovanili, ma anche questo periodo di 2 anni di misure e limitazioni legate alla pandemia di Covid-19 che hanno impedito sia i viaggi sia l'organizzazione di attività di mobilità residenziale in presenza per i giovani - hanno portato a una mancanza/riduzione dell'interazione dei giovani con i loro coetanei provenienti da altri paesi e comunità. Tali condizioni hanno ulteriormente aumentato il potenziale impatto dell'influenza negativa della radicalizzazione (online) tra i giovani.

Negli ultimi 2 anni, gli operatori giovanili e le organizzazioni giovanili hanno ridotto il numero delle loro attività di animazione socioeducativa europee in presenza, il che ha comportato una diminuzione del numero di giovani che beneficiano di tali attività, volte alla promozione dell'apprendimento interculturale/ dialogo, l'accettazione degli altri e la cittadinanza europea.

In aggiunta a ciò, l'attuale guerra in Ucraina ha un ulteriore impatto negativo sui giovani.

Crediamo che i giovani che hanno partecipato a più attività di animazione socioeducativa che promuovono la cittadinanza e i valori europei, siano più resistenti agli impatti negativi potenziali sia



delle misure di isolamento pandemico che dell'odio e della radicalizzazione legati alla guerra e diffusi online e offline.

Poiché abbiamo notato un calo nel numero dei giovani beneficiari che hanno l'opportunità di interazione di qualità con coetanei provenienti da altri paesi/comunità, e un aumento dell'influenza negativa della radicalizzazione online su di loro nelle nostre comunità e tra le nostre organizzazioni di animazione socioeducativa, ci siamo riuniti e siamo motivati a realizzare questo progetto che ci aiuterà ad affrontare questa situazione.

Obiettivo del progetto:

- Sviluppare e rafforzare le capacità degli operatori giovanili e dei giovani nel prevenire e combattere la radicalizzazione attraverso lo sviluppo di metodologie educative e strumenti che supportano l'animazione socioeducativa contro la radicalizzazione online e offline.

Obiettivi specifici del progetto:

- Sensibilizzare sugli impatti negativi della radicalizzazione e educare i giovani (sia ben integrati che marginalizzati) contro la radicalizzazione attraverso lo sviluppo di un manuale stimolante, un toolkit, nonché la piattaforma di e-learning.
- Potenziare gli operatori giovanili e migliorare la gestione della conoscenza delle nostre organizzazioni in teoria e pratica per costruire le competenze degli operatori giovanili nella prevenzione e nel contrasto alla radicalizzazione attraverso lo sviluppo di un curriculum innovativo e il corso di e-learning.
- Scambio di buone pratiche e ulteriore sviluppo di un partenariato efficace tra partner provenienti da 6 paesi europei (e oltre) con diverse realtà riguardo all'educazione, alla sensibilizzazione e alle pratiche contro la radicalizzazione e la sua prevenzione nella comunità.

Le attività del progetto sono:

- A1 – Gestione del progetto
- M1 – Incontro di partenariato 1
- O1 – Manuale sulla prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani in Europa
- O2 – Toolkit per potenziare i giovani nell'advocacy contro la radicalizzazione in Europa
- O3 – Curriculum "Potenziare gli operatori giovanili per la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani".
- M2 – Riunione di partenariato 2
- O4 – Corso di e-learning "Potenziare gli operatori giovanili e i peer leader per la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani".
- O5 – Piattaforma di e-learning sul lavoro con i giovani e sulle iniziative dei giovani contro la radicalizzazione
- C1 – Formazione LTTA per formatori
- Moltiplicazione nazionale dei corsi di formazione
- E1, E2, E3, E4 – Conferenze nazionali in Italia, Croazia, Serbia e Grecia
- E5, E6 – Conferenze internazionali in Belgio e Germania
- M3 – Incontro di partenariato 3



## INTRODUZIONE

Alcune idee sono radicali o estreme, ma portano al miglioramento delle società e dell'umanità. Tuttavia, esistono anche idee radicali su come dovrebbero essere le società, che vanno contro i diritti umani e la dignità altrui. Queste idee mirano a promuovere atti di violenza come manifestazioni di odio, intolleranza, discriminazione o crimini in generale. In questo manuale, esaminiamo la radicalizzazione violenta e l'estremismo online (che porta a violenza, crimini d'odio, terrorismo ecc.). Molte organizzazioni internazionali e organismi intergovernativi definiscono la radicalizzazione e l'estremismo come un processo negativo solo quando diventa violento, porta a danni, crimini d'odio o terrorismo.

Contrastare l'estremismo violento significa applicare strategie e misure che servono a decostruire le narrative estremiste e promuovere alternative non violente. Le piattaforme di social media forniscono a gruppi estremisti violenti e radicali un accesso gratuito a vasti pubblici, e queste sono le stesse piattaforme di social media che vengono utilizzate da tutti gli altri. I gruppi estremisti o i loro predicatori d'odio o reclutatori spesso creano chat di gruppo a livello locale dove diffondono disinformazione dai loro blog e da false testate giornalistiche. L'impatto della pandemia di COVID-19 ha spinto i giovani (e anche tutti gli altri) verso gli spazi online, e ha innescato una nuova ondata di estremismo, alimentata dalle idee di radicalizzazione contro le autorità, i governi, i vaccini e la creazione di teorie del complotto che minano la convivenza di società diverse sotto le stesse regole.

*In questa situazione complessa, cosa possono effettivamente fare gli operatori giovanili?*

L'operatore giovanile non è un supereroe, anche se a volte pensiamo che lo sia. In questo senso, il lavoro sulla prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione, sia online che offline tra i giovani, è una questione complessa e sfaccettata. Questo manuale esamina alcuni degli approcci in cui gli operatori giovanili possono svolgere un ruolo importante, in quanto sono i primi a creare relazioni positive con i giovani. L'animazione socioeducativa riguarda anche la partecipazione e l'impegno attivi, a volte attraverso strutture di partecipazione, ma a volte può trattarsi di attività come sport, arte, volontariato ecc. La parte importante è sostenere i giovani nella costruzione di connessioni sociali e creare i loro gruppi di amici che possono ridurre il rischio di sentirsi isolati e vulnerabili al reclutamento estremista e radicale.

In modo più strutturato, gli operatori giovanili possono anche promuovere l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico supportando i giovani a guardare le fonti e la validità delle informazioni, a capire il contesto e l'intento dei messaggi dei media e delle piattaforme online. Nel mondo dell'iperproduzione di informazioni, quando tutti sono creatori di contenuti, le competenze per comprendere e gestire i media sono importanti.

Questo manuale è progettato come una guida dettagliata volta a supportare e rafforzare le capacità dei giovani nell'educazione per prevenire e combattere la radicalizzazione e promuovere questa causa tra i giovani. Il manuale consiste in sezioni teoriche e concettuali per permettere ulteriori sviluppi nella conoscenza dei giovani su questo argomento. Il contenuto di questo manuale e gli argomenti trattati sono strutturati in diversi capitoli, ognuno dei quali presenta un aspetto specifico dell'educazione nella prevenzione della radicalizzazione tra i giovani. In particolare, il manuale è organizzato nel seguente modo:

- Inizia con concetti teorici chiave sulla radicalizzazione e l'estremismo online e si sofferma anche sulle principali sfide poste dalla disinformazione e dalla propaganda.
- Esplora le piattaforme online e il loro impatto sulla radicalizzazione e l'estremismo violento, e presenta una panoramica delle cause della radicalizzazione.
- L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla radicalizzazione tra i giovani viene anch'esso preso in considerazione ed esplorato.

- 
- Infine, guarda più al futuro e al ruolo degli operatori giovanili nella prevenzione della radicalizzazione, nonché ad alcune aree di competenza per lo sviluppo dell'animazione socioeducativa. Offre anche una mappatura dei principali attori nella lotta alla radicalizzazione.
  - Per ispirare azioni future, propone alcune metodologie utili per l'educazione contro la radicalizzazione, come il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica, l'Educazione ai Diritti Umani contro il terrorismo e l'animazione socioeducativa su religione e credenze.

Speriamo che questo manuale sia un primo passo verso la riprogettazione dell'animazione socioeducativa, intesa come un meccanismo di prevenzione della radicalizzazione e all'estremismo violento. Nella sua applicazione, si incoraggia l'adozione di un approccio basato sui diritti, che lavori direttamente con e per i giovani. Ascoltare i giovani, i loro genitori e i membri della comunità è di fondamentale importanza per sviluppare programmi efficaci contro la radicalizzazione violenta e l'estremismo.



## Concetti teorici fondamentali sulla radicalizzazione e l'estremismo online

La radicalizzazione e l'estremismo non sono una nuova minaccia per la società, poiché questi fenomeni sono sempre stati presenti in diverse forme e manifestazioni nel corso della storia. Tuttavia, l'estremismo online è un fenomeno nuovo, in quanto gli spazi online sono emersi ed evoluti così rapidamente che l'attuale quadro legislativo e istituzionale creato per garantire la protezione dei nostri diritti fondamentali non può rispondere efficacemente a questa nuova sfida.

Molte organizzazioni internazionali e organismi intergovernativi definiscono la radicalizzazione e l'estremismo come un processo negativo solo quando diventa violento, porta a danni, crimini d'odio o terrorismo. Ad esempio, l'OSCE definisce “la radicalizzazione che porta al terrorismo (come) il processo dinamico attraverso il quale un individuo arriva ad accettare la violenza terroristica come una possibile, forse addirittura legittima, linea d'azione. Ciò può eventualmente, ma non necessariamente, portare questa persona a sostenere, agire a sostegno di, o ad impegnarsi nel terrorismo.”<sup>1</sup>

Inoltre, molti paesi hanno le loro proprie definizioni di estremismo violento. Ad esempio, in Canada l'estremismo violento è definito come “le credenze e le azioni delle persone che sostengono o usano la violenza per raggiungere obiettivi ideologici, religiosi o politici estremi.” In Albania, è definito come “l'uso della violenza per perseguire obiettivi politici”. L'USAID, l'agenzia per lo Sviluppo Internazionale americana, lo definisce come “difendere, impegnarsi in, preparare, o sostenere la violenza motivata o giustificata ideologicamente dalla promozione di obiettivi sociali, economici e politici.”<sup>2</sup>

Definire l'estremismo online richiede uno sforzo continuo, soprattutto perché può essere collegato a espressioni di discorsi d'odio online, all'uso delle piattaforme online per promuovere la radicalizzazione violenta e il terrorismo, all'invito a commettere crimini d'odio o a organizzare l'incontro di una folla violenta. Tuttavia, è possibile per un individuo o un'ideologia essere estremista e tuttavia non violento. Storicamente, molte idee che hanno portato progresso alla società sono state considerate idee estreme, ma attraverso il tempo, il rispetto del dibattito, la promozione dell'idea, le revisioni accademiche, il coinvolgimento dei professionisti e la trasparenza delle decisioni queste idee sono state accettate nella società. È importante per le società democratiche sostenere, tra le altre, la libertà di parola, di associazione e di credo.

La parola chiave in questa definizione è l'atto di violenza come manifestazione di odio, intolleranza, discriminazione o crimine in generale. Pertanto, in questo manuale, quando ci riferiamo alla radicalizzazione e all'estremismo online intendiamo e ci riferiamo alla radicalizzazione violenta (che porta al terrorismo) e all'estremismo online (che porta a violenza, crimini d'odio, terrorismo ecc.). Contrastare l'estremismo violento significa applicare strategie e misure che servono a decostruire i racconti terroristici e promuovere alternative sane. Questo può includere anche la riabilitazione e la reintegrazione di ex criminali estremisti violenti. Queste misure di contrasto possono essere realizzate solo in linea con gli standard dei diritti umani, garantendo che non siano dirette a esercitare pressioni ingiustificate o attacchi a coloro che hanno un'opinione diversa, che partecipano a dibattiti politici e criticano le politiche e la politica in generale o a coloro che provengono da gruppi minoritari e vulnerabili.

---

<sup>1</sup> Preventing Terrorism and Countering Violent Extremism and Radicalization that Lead to Terrorism: A Community-Policing Approach (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, 2014), p. 15. Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.osce.org/secretariat/111438?download=true>

<sup>2</sup> idem



Alcune delle definizioni più chiare di questi termini sono fornite nella Strategia Nazionale del Governo del Canada sulla Lotta alla Radicalizzazione alla Violenza:

“**La radicalizzazione** è un processo attraverso il quale un individuo o un gruppo adotta gradualmente posizioni o ideologie estreme che si oppongono allo status quo e sfidano le idee maggioritarie.

**La radicalizzazione alla violenza** è il processo attraverso il quale individui e gruppi adottano un'ideologia e/o un sistema di credenze che giustifica l'uso della violenza per avanzare la loro causa.

**L'estremismo violento** è un termine che descrive le credenze e le azioni delle persone che sostengono o usano la violenza per raggiungere obiettivi ideologici, religiosi o politici estremi.”<sup>3</sup>

Il Piano d'Azione 2015 del Segretario Generale dell'ONU per prevenire l'estremismo violento vede questo lavoro come un insieme di misure ampie e sistematiche volte ad affrontare i fattori scatenanti dell'estremismo violento. Tale Piano d'Azione enfatizza l'importanza di “affrontare le condizioni favorevoli al terrorismo” garantendo nel contempo “il rispetto dei diritti umani per tutti e lo stato di diritto nel contrastare il terrorismo.” Il Piano d'Azione sostiene che “la creazione di società aperte, equilibrate, inclusive e pluraliste, basate sul pieno rispetto dei diritti umani e con opportunità economiche per tutti, rappresenta l'alternativa più tangibile e significativa all'estremismo violento (...).”<sup>4</sup>

In un approccio più focalizzato sull'Europa, la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) ha emesso un buon numero di raccomandazioni politiche legate al tema dell'estremismo e della radicalizzazione. Come indicato sul suo sito web, l'ECRI è un organo di esperti sui diritti umani unico nel suo genere che monitora l'azione contro il razzismo, la discriminazione (basata su “razza”, origine etnica o nazionale, colore della pelle, cittadinanza, religione, lingua, orientamento sessuale, identità di genere e caratteristiche sessuali), e l'intolleranza in Europa. L'ECRI è un meccanismo di monitoraggio indipendente con membri che sono esperti provenienti da 46 paesi membri del Consiglio d'Europa. Essi sono nominati sulla base della loro indipendenza, imparzialità, autorità morale e competenza riconosciuta nel trattare questioni di razzismo e intolleranza<sup>5</sup>.

Alcune delle principali raccomandazioni politiche dell'ECRI che toccano il tema sono le seguenti:

- La Raccomandazione di Politica Generale N°6 dell'ECRI sulla lotta alla diffusione di materiale razzista, xenofobo e antisemita via internet. Questa raccomandazione riguarda la diffusione di materiale razzista via Internet, spesso effettuata da gruppi estremisti online. La Raccomandazione richiede ai governi di prendere le necessarie misure, a livello nazionale e internazionale, per agire in modo efficace contro l'uso di Internet per scopi razzisti, xenofobi e antisemiti.
- La Raccomandazione di Politica Generale N°8 dell'ECRI sulla lotta al razzismo nella lotta al terrorismo si concentra su come garantire che la lotta al terrorismo non violi i diritti delle persone ad essere libere dal razzismo e dalla discriminazione razziale. In breve, mira a garantire che i diritti umani siano rispettati quando si combatte il terrorismo (come manifestazione di radicalizzazione).

I paesi europei rimangono vulnerabili alle minacce causate dall'estremismo violento. In particolare, i giovani cadono vittime delle attività di reclutamento di organizzazioni estremiste violente o di altre forme di gruppi violenti. La recente guerra in Ucraina, così come la crisi del COVID-19, ha mostrato un nuovo tipo di guerra ibrida online, che influenza le decisioni razionali e il pensiero critico dei giovani.

---

<sup>3</sup> Government of Canada, National Strategy on Countering Radicalisation to Violence of Canada, 2018, page 7, ISBN: 978-0-660-28894-9

<sup>4</sup> Il piano d'azione 2015 del Segretario Generale dell'ONU per prevenire l'estremismo violento è disponibile al seguente indirizzo: [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/70/674](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/70/674)

<sup>5</sup> La Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza, dépliant informativo, Consiglio d'Europa, <https://rm.coe.int/leaflet-ecri-2022/1680a969e9>



Questo diventa più dannoso in situazioni di continua instabilità, tensioni prolungate contro le minoranze e la popolazione migrante e il forte coinvolgimento dei giovani da parte dei gruppi estremisti politici, che rimangono una minaccia costante per la loro sicurezza. Questi gruppi estremisti continuano ad emergere in tutta Europa, alimentando l'aumento dell'intolleranza e della violenza ideologicamente motivata. Nel continente europeo, ci sono state un gran numero di vittime a causa del terrorismo. Negli ultimi 50 anni, il Global Terrorism Database ha riscontrato che in Europa orientale ci sono stati 5326 incidenti terroristici, con oltre il 25% di essi che hanno provocato vittime. In Europa occidentale, il numero di incidenti è più di tre volte superiore, ammontando a 17328<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Cercato nel database di Global terrorism <https://www.start.umd.edu/gtd/search/Results.aspx?region=8>



## Disinformazione

La propaganda, la disinformazione e le fake news hanno il potenziale di polarizzare l'opinione pubblica, promuovere l'estremismo violento e l'odio, e, in ultima analisi, minare la fiducia nella società democratica<sup>7</sup>. La disinformazione e la creazione di infobolle o “casse di risonanza” hanno un forte potenziale per condurre alla radicalizzazione e hanno effetti diretti sui giovani, che sono potenziali bersagli vulnerabili alla radicalizzazione violenta e all'estremismo. Di seguito sono presentati alcuni dati sulla disinformazione nell'UE<sup>8</sup>:

1. Due terzi dei cittadini dell'UE segnalano di imbattersi in notizie false almeno una volta alla settimana.
2. Oltre l'80% dei cittadini dell'UE considera le notizie false un problema sia per il loro paese sia per la democrazia in generale.
3. La metà dei cittadini dell'UE di età compresa tra 15 e 30 anni afferma di aver bisogno di pensiero critico e competenze informative per aiutarli a combattere le notizie false e l'estremismo nella società.

I termini 'propaganda', 'disinformazione' e 'fake news' si sovrappongono spesso nel significato. Sono usati per indicare una serie di modi in cui la condivisione di informazioni causa danno, intenzionalmente o involontariamente - di solito in relazione alla promozione di una particolare causa o punto di vista morale o politico. È possibile distinguere tre usi chiaramente diversi delle informazioni che rientrano in questa categoria<sup>9</sup>:

- Mis-informazione - false informazioni condivise senza intenzione di causare danno.
- Dis-informazione - false informazioni condivise intenzionalmente per causare danno.
- Mal-informazione - informazioni vere condivise intenzionalmente per causare danno.

Sebbene nessuno di questi fenomeni sia nuovo, hanno assunto una nuova rilevanza di recente con la diffusione di forme sofisticate di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. La condivisione di testi, immagini, video o link online, per esempio, permette alle informazioni di diventare virali in poche ore. Il rapporto del Consiglio d'Europa indica che “per affrontare efficacemente l'inquinamento informativo, dobbiamo comprendere gli elementi emotivi e ritualistici della comunicazione. Il contenuto problematico più 'di successo' è quello che gioca sulle emozioni delle persone e incoraggia sentimenti di superiorità, rabbia o paura. Questo è anche il tipo di contenuto che viene più apprezzato e condiviso, spesso senza essere effettivamente letto o compreso. Il rapporto sottolinea che lo scopo fondamentale della comunicazione tra le persone, andando ben oltre la funzione di trasmissione di informazioni, risiede nella rappresentazione di credenze condivise.”<sup>10</sup>

Quando la maggior parte delle piattaforme sociali sono progettate affinché le persone possano 'performare' pubblicamente attraverso likes, commenti o condivisioni, è facile capire perché il contenuto emotivo viaggia così velocemente e ampiamente, anche se vediamo un'esplosione di organizzazioni di verifica dei fatti e di smascheramento.

### **Perché la propaganda, la disinformazione e le fake news sono un argomento importante per l'educazione dei giovani?**

---

<sup>7</sup> Dealing with propaganda, misinformation and fake news, campagna del Consiglio d'Europa “Free to speak, safe to learn” <https://www.coe.int/web/campaign-free-to-speak-safe-to-learn/dealing-with-propaganda-misinformation-and-fake-news>

<sup>8</sup> Flash Eurobarometer 464, 2018, [https://data.europa.eu/data/datasets/s2183\\_464\\_eng?locale=en](https://data.europa.eu/data/datasets/s2183_464_eng?locale=en)

<sup>9</sup> Wardle & Derakhshan, H., 2017. Information Disorder: Toward an interdisciplinary framework for research and policy making. Strasburgo, Francia: Consiglio d'Europa.

<sup>10</sup> Idem



Secondo la campagna “Parlare Liberamente, Imparare in Sicurezza” del Consiglio d'Europa, la tecnologia dell'informazione e della comunicazione è così centrale nella vita dei giovani oggi, che essi sono particolarmente vulnerabili alla propaganda, alla disinformazione e alle fake news. I giovani trascorrono una parte significativa del loro tempo a guardare la televisione, a giocare online, a chattare, a bloggare, ad ascoltare musica, a postare foto di se stessi e a cercare altre persone con cui comunicare online. Si affidano pesantemente alle informazioni che circolano online per la loro conoscenza del mondo e per come percepiscono la realtà.<sup>11</sup>

Questa è una nuova competenza, la capacità di gestire le notizie, compresa la disinformazione o le fake news, che molti genitori non hanno. Pertanto, i giovani dovrebbero acquisire una competenza tecnica sufficiente per stare al passo con la loro esposizione online o addirittura assumere il ruolo di educare i loro genitori sui rischi della disinformazione. Molte scuole non forniscono ai giovani le competenze critiche e informative che non possono ottenere a casa, quindi il ruolo dell'animazione socioeducativa in questo caso è vitale.

Il Quadro di Riferimento del Consiglio d'Europa per le Competenze per la Cultura Democratica elenca anche la capacità di rispondere criticamente alla propaganda online, alla disinformazione e alle fake news. Per il nuovo mondo digitalizzato queste sono importanti competenze democratiche oltre al pensiero analitico e critico, e alla conoscenza e comprensione critica del mondo. Il paradigma della “mancanza d'informazione” non è più vero, dato che ci sono molte informazioni disponibili (alcune vere, e alcune false). Pertanto, una nuova competenza necessaria è la capacità di cercare informazioni corrette attraverso la revisione delle fonti e il pensiero critico.

## **Quali sono le principali sfide quando si tratta di disinformazione nel lavoro con i giovani?**

Ci sono una serie di sfide che gli operatori giovanili possono incontrare quando introducono alcune attività contro la propaganda, la disinformazione e le fake news. Tuttavia, è molto importante che il settore dell'educazione e dell'animazione socioeducativa consideri seriamente questo tema come un problema sociale:

- L'attività online dell'operatore giovanile e il suo campo di esperienza sono molto limitati e spesso sono la principale resistenza contro la tecnologia online. Questo rende l'animazione socioeducativa tradizionale un sistema che rimane indietro rispetto alle esigenze e alle esperienze dei giovani. Gli operatori giovanili dovrebbero mostrare un impegno significativo per lo sviluppo professionale.
- La tecnologia in rapido cambiamento e i cambiamenti dell'attività online dei giovani rendono difficile usare metodi tradizionali per formare gli operatori giovanili e permettergli di tenersi al passo con gli sviluppi recenti. L'unico modo per sapere cosa è nuovo, è essere un utente attivo e seguire le tendenze attuali dell'attività online.
- Trovare spazio nel calendario degli operatori giovanili per discutere di disinformazione e radicalizzazione o inserire questi problemi attraverso tutto il programma è un altro dilemma. Sebbene questi aspetti possano essere sollevati mentre si discute di quasi ogni altro problema, è importante affrontare questo fenomeno delle fake news e della disinformazione come un problema a sé stante.
- Come formulato nell'articolo sulle Notizie, Fake News e Disinformazione dell'Università di Washington – “la descrizione 'fake news/ notizie false' non significa che esista una categoria di 'notizie vere'. Tutte le notizie sono il frutto di una selezione e sono scritte per adattarsi a un particolare pubblico per uno scopo particolare. Fornire la profondità di analisi e le competenze sofisticate per analizzare criticamente le informazioni e le notizie in generale può essere una

---

<sup>11</sup> Dealing with propaganda, misinformation and fake news, campagna del Consiglio d'Europa “Free to speak, safe to learn” <https://www.coe.int/web/campaign-free-to-speak-safe-to-learn/dealing-with-propaganda-misinformation-and-fake-news>



sfida per alcune organizzazioni, poiché potrebbe significare anche una riflessione più profonda sulle loro esperienze e propri valori.”<sup>12</sup>

## Deepfakes

I deepfake sono un nuovo e particolarmente impegnativo tipo di disinformazione audio, video o immagine, generalmente utilizzata in modo malintenzionato. Hanno il potenziale di diffondere rapidamente parole e azioni false a un pubblico globale e possono essere estremamente difficili da distinguere dal contenuto reale.<sup>13</sup>

“Il termine deepfake è tipicamente usato per riferirsi a un video che è stato modificato utilizzando un algoritmo per sostituire la persona nel video originale con qualcun altro (in particolare una figura pubblica) in modo tale che il video sembri autentico.”<sup>14</sup> L'effetto più insidioso dei deepfake, insieme ad altri media sintetici e fake news, è creare una società senza fiducia, dove le persone non possono, o non si preoccupano più, di distinguere la verità dalla falsità. E quando la fiducia viene erosa, è più facile sollevare dubbi su eventi specifici.<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup> News: Fake News, Misinformation & Disinformation - University of Washington. <https://guides.lib.uw.edu/c.php?g=345925&p=7772376>

<sup>13</sup> idem

<sup>14</sup> What is a Deepfake? | Deepfake Meaning and Examples | Merriam-Webster. <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/deepfake-slang-definition-examples>

<sup>15</sup> What are Deepfakes and how can you spot them, The Guardian, 2020, <https://www.theguardian.com/technology/2020/jan/13/what-are-deepfakes-and-how-can-you-spot-them>

The Guardian cita la definizione del dizionario Merriam-Webster <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/deepfake-slang-definition-examples>

## Piattaforme online utilizzate da gruppi estremisti

Le piattaforme di social media forniscono ai gruppi estremisti violenti e radicali un accesso gratuito a vasti pubblici, e queste sono le stesse piattaforme di social media utilizzate da tutti gli altri. I gruppi estremisti o i loro predicatori d'odio o reclutatori creano spesso chat di gruppo a livello locale dove condividono disinformazione dal loro blog e fonti di fake news. Queste vengono poi distribuite attraverso i gruppi Facebook e i feed di notizie. Spesso i tweet e Facebook live vengono utilizzati anche per il reclutamento, specialmente quando trasmettono attacchi, coprono in diretta eventi, processi di reclutamento per nuovi membri e forniscono formazione. Il fatto che i social media si basino su algoritmi, aiuta a rafforzare la cassa di risonanza intorno a un potenziale bersaglio di radicalizzazione. Questa giovane persona riceve quindi contenuti che alimentano la divisione e favoriscono l'estremismo prima di essere invitata a entrare nel gruppo.

Non esiste una piattaforma online separata utilizzata dai gruppi estremisti; queste attività avvengono sulle stesse piattaforme affidabili, facili da usare e gratuite come Facebook, Instagram, YouTube, TikTok e Twitter. Tutte queste pagine offrono un accesso diretto ai contenuti gestiti da gruppi estremisti banditi, inclusi Daesh e gruppi neofascisti o nazionalisti estremi in Europa. Il fatto che non vediamo il contenuto, non significa che non ci sia, e questo è preoccupante. Significa che coloro che vedono tale contenuto estremista, probabilmente non vedono alcun altro contenuto che proponga una narrazione alternativa al contenuto estremista o radicale.

I social media forniscono ai gruppi violenti un potente meccanismo per trasmettere attacchi terroristici, decapitazioni, video informativi e materiale di reclutamento rivolto a potenziali nuovi membri. Ad esempio, ci sono alcune prove che i bombardieri della Maratona di Boston del 2013 hanno appreso come costruire esplosivi dal materiale online dell'ISIS<sup>16</sup>.

Contenuti correlati al terrorismo, come istruzioni da coach virtuali per possibili reclute di gruppi estremisti, possono essere trovati facilmente attraverso una semplice ricerca sui social media. È sconvolgente che non sia nemmeno necessario unirsi a un gruppo privato o segreto per accedere a questo contenuto. Le piattaforme di social media spesso utilizzano gruppi auto-raccomandati e membri abbinati con interessi simili in modo che i reclutatori dei gruppi estremisti possano raggiungere nuove persone potenzialmente interessate a tale contenuto. Secondo una ricerca dell'International Centre for the Study of Violent Extremism (ICSVE), basata su 236 interviste approfondite, che indagava la storia del reclutamento e le esperienze all'interno di un gruppo terroristico, tra i molti percorsi degli intervistati verso il terrorismo, i dati mostrano chiaramente che il reclutamento via Internet da solo è sufficiente per sedurre una persona vulnerabile nel gruppo.<sup>17</sup> Inoltre, "il 64% di tutte le adesioni a gruppi estremisti sono dovute a strumenti di raccomandazione" e la maggior parte di tale attività proveniva dagli algoritmi "Gruppi ai quali ti dovresti unire" e "Scopri" della piattaforma.

Facebook afferma che i suoi sistemi di intelligenza artificiale identificano la maggior parte del contenuto terroristico che viene rimosso prima di apparire sulla sua piattaforma, tuttavia, molte ONG non sono d'accordo con questa affermazione. Le ONG accusano le aziende tecnologiche e di social media di non fare abbastanza per correggere gli algoritmi che accelerano la radicalizzazione violenta e l'estremismo. A causa di questa pressione, in alcuni paesi c'è un passaggio della responsabilità del monitoraggio delle piattaforme Internet per attività illegali e terroristiche dal governo e dalle ONG

---

<sup>16</sup> Harvard Kennedy School, the journalist's resource, <https://journalistsresource.org/health/boston-marathon-bombings-lessons/>

<sup>17</sup> Anne Speckhard & Molly Ellenberg, Is Internet Recruitment Enough to Seduce a Vulnerable Individual Into Terrorism? 2020, <https://www.icsve.org/is-internet-recruitment-enough-to-seduce-a-vulnerable-individual-into-terrorism/>



verso le aziende tecnologiche. Un maggiore controllo e regolamentazione degli spazi dei social media significa assumere una posizione proattiva contro l'attività illegale e un coinvolgimento attivo della polizia e degli uffici della procura. È molto chiaro che i cambiamenti non possono avvenire solo attraverso la sensibilizzazione e la prevenzione, ma abbiamo bisogno anche di un lavoro congiunto e degli sforzi da parte del sistema legislativo e dell'applicazione della legge.



## Cause della radicalizzazione

L'azione del settore giovanile per affrontare la radicalizzazione e l'estremismo online passa attraverso il lavoro di prevenzione, l'educazione, l'attivismo, l'advocacy e così via. Il lavoro di prevenzione sarà efficace solo una volta compresi i motivi principali, le cause e i tipi di radicalizzazione. È quindi importante conoscere bene cosa spinge i giovani a unirsi a gruppi estremisti, a diffondere discorsi d'odio online, a compiere azioni per nuocere a qualcuno o, peggio, a commettere attacchi terroristici. Le pagine seguenti esaminano specifiche problematiche, cause o vulnerabilità che espongono alcuni giovani a essere più facilmente vittime di radicalizzazione.

“Si sostiene che non esiste un unico percorso di radicalizzazione che porta a estremismo violento e terrorismo.”<sup>18</sup> Gli operatori e i leader giovanili devono quindi capire che la radicalizzazione è il risultato di una combinazione unica di fattori personali (identità, problemi sociali e psicologici) e i fattori legati alla comunità circostante o all'ambiente in cui vive il giovane.

### Cause economiche, culturali e sociali

“È ampiamente riconosciuto che l'esclusione sociale produce danni profondi e a lungo termine alle condizioni di vita, alla partecipazione sociale ed economica, alla vita emotiva e allo stato di salute dei giovani. Contribuisce anche alla trasmissione intergenerazionale della povertà. A sua volta, l'insicurezza nelle condizioni di vita, l'isolamento politico e sociale, i sentimenti di straniamento e gli stili di vita non salutari aggravano le preesistenti condizioni di esclusione sociale. Questo risulta in un circolo vizioso in cui i giovani socialmente esclusi sono ancora più in pericolo di soffrire di ulteriori privazioni materiali, di marginalizzazione sociale ed emotiva, e problemi di salute, che a loro volta li espongono a rischi più seri di esclusione. Quasi un giovane su tre tra i 18 e i 24 anni è a rischio di povertà o esclusione sociale nell'Unione Europea.”<sup>19</sup>

I problemi economici possono avere un legame debole con la motivazione verso l'estremismo, ma non verso la radicalizzazione violenta. Questo perché l'estremismo può essere alimentato in gran parte dalle politiche e dai partiti populistici, che utilizzano i problemi economici per alimentare il loro supporto. Ma, normalmente, i problemi economici non portano alla radicalizzazione violenta.

“C'è controversia tra i ricercatori riguardo al legame tra povertà e violenza politica. I ricercatori che rappresentano le diverse percezioni di un tale legame possono essere divisi in tre gruppi che possono essere etichettati come "nessun legame", "legame debole" e "legame". La comprensione comune all'interno della sociologia, della psicologia sociale e delle scienze politiche è che non esiste un legame o un legame debole tra la povertà assoluta e la violenza politica. Un documento della Commissione Europea (2008) sui fattori causali della radicalizzazione verso l'estremismo violento sostiene che, se la povertà è una causa di radicalizzazione, sarà una causa indiretta che dipende da fattori sociali e individuali.”<sup>20</sup>

Tuttavia, i fattori sociali sono una forte motivazione per il comportamento estremista. Questi fattori includono manifestazioni legate all'esclusione sociale, come:

---

<sup>18</sup> Discussion Paper | Root Causes of Radicalization in Europe and the Commonwealth of Independent States (UN Development Programme, 2016).

<sup>19</sup> Youth Social exclusion and lessons from youth work, Eurydice and Policy Support Unit (P9) of the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency (EACEA), p.4

<sup>20</sup> Poverty and radicalisation into violent extremism: a causal link? Atle Mesøy, 2013, Norwegian peacebuilding resource centre.

- La stigmatizzazione consiste nell'etichettare e avere opinioni negative verso persone di un certo gruppo. Questo può portare a un processo discriminatorio che infligge vergogna e umiliazione alle persone di questo gruppo sulla base della diversità che presentano.
- La marginalizzazione e la discriminazione (reale o percepita) sono il trattamento ingiusto o pregiudizievole delle persone e dei gruppi basato su caratteristiche come razza, genere, età, o orientamento sessuale. Nell'articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e nella giurisprudenza della corte, ci sono anche altri fattori che sono protetti dalla discriminazione.
- Limitata mobilità sociale significa che le persone di certi gruppi sociali (minoranze etniche o religiose ecc.) non possono cambiare facilmente i loro gruppi sociali e i loro circoli sociali come altre persone nella società. Questo può anche manifestarsi con limitate opportunità di istruzione o di lavoro.
- I fattori sociali possono anche essere visti attraverso un'ottica di spostamento/ dislocamento, o di non essere in grado di trovare il proprio posto nella società. Lo spostamento può anche essere dovuto a fattori esterni, come ricevere lo status di rifugiato.
- La criminalità è una causa collegata alla stigmatizzazione e all'esclusione che può anche motivare l'avvicinamento a diversi gruppi estremisti.

Un particolare tipo di marginalizzazione culturale è quella basata sulla cultura personale o etnica di qualcuno e sul suo senso di appartenenza. A causa di questi problemi di identità, molti giovani potrebbero sentirsi più alienati nelle società. Ad esempio, gli immigrati di seconda generazione nell'Europa occidentale a volte mancano di un senso di appartenenza, non si sentono parte né della nuova "casa" né del paese che i loro genitori hanno lasciato.

## **Estremismo politico, storico e ideologico**

I principali tipi di estremismi politici e radicalizzazione possono essere raggruppati in gruppi di estrema destra e di estrema sinistra. Molto spesso, l'estremismo politico si limita ai gruppi di estrema destra, poiché sono più numerosi e molto più organizzati per diffondere l'odio e commettere anche crimini violenti. Il mutato clima politico in molti paesi europei ha aumentato il numero di iscritti, la visibilità e spesso i crimini d'odio commessi da gruppi estremisti politici. Ci sono preoccupazioni continue riguardo alle minacce alla sicurezza provenienti da movimenti estremisti violenti durante le elezioni, e spesso collegate a movimenti contrari ai diritti e alla parità di genere in Europa. In alcuni paesi europei, i partiti di estrema destra partecipano ai governi, il che fornisce un altro baluardo per i loro rispettivi gruppi estremisti per reclutare giovani e non temere indagini o persecuzioni per i loro potenziali crimini.

L'Agenzia dell'Unione Europea per la Cooperazione Giudiziaria (EUROPOL) ritiene che la crisi dei rifugiati provenienti dalla guerra in Siria e Afghanistan abbia alimentato lo "spettro dell'estremismo di destra violento"<sup>21</sup>. A causa dell'aumento dei flussi migratori dalle zone di conflitto, l'attrattiva della xenofobia e dell'odio anti-migranti, specialmente quando presentati in un pacchetto politico populista, ha aumentato la popolarità dell'estrema destra. Lo stesso rapporto evidenzia che i partiti politici che sostengono che gli immigrati sfruttano lo stato sociale europeo, minano il "modo di vita europeo" o costituiscono una diretta minaccia di sicurezza per le popolazioni locali, hanno prevalso alle urne in diversi paesi.

Inoltre, i movimenti nazionalisti, compresi quelli violenti, stanno raccogliendo un supporto popolare, qualcosa che non si vedeva in Europa da dopo la Seconda guerra mondiale. Negli ultimi anni, ci sono state alcune segnalazioni in aumento che coinvolgono discorsi di odio e violenza estremista diretta

<sup>21</sup> European Union Terrorism Situation and Trend Report 2018 (EUROPOL, 2018), p. 6



agli immigrati o alle minoranze etniche, nazionali o religiose. Di recente, i movimenti anti-diritti mobilitano anche i giovani nel diffondere narrazioni sessiste o attaccare la comunità LGBTI+. Il discorso polarizzante e la politica identitaria sono stati in alcuni casi provocati o tacitamente approvati da partiti politici maggioritari. Questa nuova tendenza ha dato impulso ai gruppi estremisti violenti che riemergono dopo decenni in cui sono stati percepiti come movimenti irrilevanti e marginali.

La radicalizzazione e l'estremismo politico e ideologico colpiscono direttamente i giovani e i loro metodi di reclutamento non sono solo tradizionali attraverso il dialogo, ma anche, ad esempio, attraverso eventi come concerti musicali e raduni organizzati da questo tipo di gruppi. Ad esempio, un raduno nazionalista co-organizzato a Varsavia dall'Obóz Narodowo-Radykalny (Campo Nazionalista Radicale) in occasione del Giorno dell'Indipendenza della Polonia nel 2017 ha attirato presumibilmente 60.000 partecipanti da tutta Europa. Il raduno è stato vietato nel 2018.<sup>22</sup>

Uno studio sulla partecipazione delle donne nei gruppi neonazisti e in altre forme di estremismo di destra in Germania ha riscontrato un aumento "del numero di donne di estrema destra attive così come una crescita del numero di gruppi femminili nel panorama dell'estrema destra. Anche i ruoli e le posizioni che

“possono essere assunti dalle donne si sono ampliati: da attiviste, combattenti di strada e leader di gang a politiche locali, e da coordinatrici di manifestazioni a attiviste di internet.”<sup>23</sup> L'EUROPOL ha scoperto che nel 2017, il 12% degli attacchi falliti, sventati e completati nell'Unione Europea era di natura di sinistra. Il bersaglio di questo tipo di terrorismo è più spesso rappresentato da edifici governativi e conduce più spesso a disordini civili che a violenza contro individui e gruppi.<sup>24</sup>

Ulteriori fattori, oltre a quelli politici, possono essere anche quelli legati alle ideologie storiche, a causa dell'insegnamento della storia incentrato sul concetto di nazione. Questo include la costruzione dell'odio e del dolore di coloro che si sentono esclusi dalla nazione, inquadrati attorno a un senso di vittimizzazione, come risultato di azioni o inazioni passate e presenti, comprese le violazioni dei diritti umani. Questi fattori sono associati a un forte senso di alienazione e ingiustizia, ad esempio, il senso di non essere rappresentati dalla leadership politica e dalla polizia, spesso rafforzato da atti di xenofobia, discriminazione e marginalizzazione. Spesso l'estremismo può essere nutrito da narrazioni che sostengono che un certo gruppo è il popolo autoctono in una certa terra, e cercano la giustizia sociale per eventi passati, nonché la vendetta basata su semi-verità e narrazioni storiche. Tali tensioni possono essere difficili, poiché spesso vengono proiettate sui giovani senza fornire loro meccanismi di pensiero critico o rifiuto di queste idee, ma piuttosto accettando espressioni di intolleranza che possono sfociare in discorsi d'odio e crimini, incluso il terrorismo. Un altro risultato di tali narrazioni è che alcuni giovani vengono spinti a unirsi a un gruppo estremista violento a causa di una fede in un dovere sacro, una missione storica, una profezia apocalittica come mezzo per ottenere giustizia o uguaglianza. In questo modo, i giovani sono spinti ad esempio ad unirsi a gruppi di estrema destra “a protezione delle loro culture e paesi” o addirittura a partecipare a guerre straniere.

Secondo l'osservatorio europeo dell'insegnamento della storia, l'educazione alla storia non consiste solo nell'insegnare agli studenti le date chiave e le figure di spicco del passato. La storia può mostrare agli studenti come pensare in modo indipendente esaminando gli eventi, utilizzando il pensiero critico e capendo come questi eventi abbiano avuto un impatto sul mondo e contribuito alla formazione delle

---

<sup>22</sup> “Polish Independence Day march by nationalists banned in Warsaw” (BBC News, Nov. 2018) - <https://www.bbc.com/news/world-europe-46123001>

<sup>23</sup> Claire Provost and Lara Whyte, “Why are women joining far-right movements, and why are we so surprised?” (OpenDemocracy.net, Jan. 2018).

<sup>24</sup> European Union Terrorism Situation and Trend Report 2018 (EUROPOL, 2018), p. 9.



nostre società. Queste abilità di analisi e pensiero critico dovrebbero poi permettere agli studenti di diventare cittadini informati e attivi.<sup>25</sup>

## Problemi psicologici

A volte la radicalizzazione e l'estremismo possono essere amplificati da fattori socio-psicologici. Sfide come la pressione da parte dei coetanei, ma anche la mancanza di accesso ai servizi di salute mentale, possono portare a gravi problemi psicologici e la radicalizzazione sarebbe una manifestazione di questi ultimi.

Alcuni problemi psicologici includono sentimenti di dolore o critica e emozioni come l'alienazione, l'isolamento o l'esclusione. Questi problemi si manifestano principalmente attraverso un comportamento molto riservato, introverso e solitario e i giovani colpiti da questi problemi spesso non vengono notati tra i loro coetanei o in classe.

Un altro gruppo di problemi psicologici va ancora oltre, mostrando rabbia e frustrazione a causa di un forte senso di ingiustizia. Questi giovani spesso esprimono una condanna nei confronti della società, dei loro coetanei e del sistema in generale. Spesso per loro, le istituzioni di una società democratica sono la fonte dell'oppressione, e la loro interazione con le istituzioni pubbliche o con la maggioranza provoca in loro sentimenti di umiliazione. A causa della loro comprensione del mondo, sviluppano un forte senso di vittimismo, che guida le loro interazioni, spesso molto sensibili alle vulnerabilità personali.

Un terzo gruppo di problemi psicologici è legato a quella che viene chiamata visione rigida del mondo. Questi giovani hanno la tendenza a fraintendere le situazioni, credono spesso nelle teorie del complotto e hanno una forte posizione di opposizione alle norme culturali o sociali dominanti.

Un'altra esperienza che causa la radicalizzazione è la mancanza di supporto per le persone che si confrontano con traumi e altri meccanismi scatenanti. Spesso il trauma psicologico vissuto direttamente dai genitori rimane irrisolto e può portare a vari comportamenti violenti, inclusa la radicalizzazione.

Ovviamente, la socializzazione è un aspetto chiave che può amplificare o ridurre gli stimoli psicologici alla radicalizzazione. I gruppi sociali influenzano l'autostima, l'identità e l'appartenenza e giocano un ruolo centrale nel plasmare opinioni e valori. I gruppi stimolano anche le amicizie, rafforzano i legami di amicizia e parentela preesistenti. I gruppi sociali possono anche condividere una fascinazione congiunta per un leader carismatico, oltre a favorire gli altri elementi di socializzazione. Per molti dei giovani radicalizzati, l'appartenenza ai loro gruppi radicali violenti dà loro un senso di appartenenza che non può essere trovato nella società maggioritaria. Si associano con altri che condividono bisogni o richieste simili.

È importante anche menzionare che la radicalizzazione e i problemi psicologici non si sviluppano solo autonomamente. Spesso ci sono persone esterne, i cosiddetti predicatori di odio e coloro che si nutrono delle vulnerabilità e dei sentimenti di ingiustizia delle persone, che alimentano questi sentimenti fino a quando non diventano gravi. Queste persone sono spesso utilizzate per guidare le persone reclutate in gruppi estremisti attraverso metodi come persuasione, pressione e manipolazione.

I social media hanno cambiato il modo in cui viviamo, lavoriamo, ci connettiamo e comunichiamo, ma hanno anche reso possibile una radicalizzazione molto più veloce. I social media offrono connettività,

---

<sup>25</sup> Mission statement of the European Observatory of History teaching, <https://www.coe.int/en/web/observatory-history-teaching/regular-report>



partecipazione virtuale e, molto pericolosamente, una cassa di risonanza per visioni estremiste affini. A causa della logica mutevole di internet, non si tratta più uno spazio di esplorazione, ma di uno spazio che serve a rafforzare solo le stesse visioni ideologiche e politiche. Queste bolle informative o casse di risonanza possono accelerare il processo di radicalizzazione e aumentare le opportunità per “l’auto-radicalizzazione”.<sup>26</sup>

Non esiste un percorso definito verso il terrorismo e nessun insieme coerente di fattori che guidano all'estremismo e alla radicalizzazione. Uno studio condotto dal Comitato degli esperti del Consiglio d'Europa sul controterrorismo<sup>27</sup> identifica alcune di queste ragioni per la radicalizzazione e l'estremismo:

Sentirsi soli e isolati, avere un senso di confusione sulla propria identità e di incertezza rispetto alla propria appartenenza all'interno delle strutture maggioritarie o comunitarie, una situazione a volte vissuta da migranti di seconda generazione nei paesi ospitanti

Tensioni di coloro che provengono da società conservatrici in certi paesi che limitano l'indipendenza finanziaria, la mobilità e la partecipazione delle donne, e le società liberali con maggiore uguaglianza di genere in cui gli uomini si sentono intimiditi dall'indipendenza delle donne

Crede che la propria comunità sia a rischio di violenza o persecuzione, questo include episodi di xenofobia e profilazione nei confronti della popolazione musulmana in Europa, o la minaccia percepita alla sicurezza e al “modo di vita” locale sperimentata quando gli immigrati di diversi background culturali e religiosi si stabiliscono nelle città europee.

Dolore e rabbia legati alla discriminazione e alla persecuzione da parte dei servizi statali o all'accesso diseguale a essi. Questo include il profiling razziale di sospetti terroristi sulla base di etnia e religione nel periodo successivo agli attacchi terroristici. Inoltre, può esserci anche rabbia per la mancanza di azioni internazionali in risposta alla persecuzione dei musulmani o al coinvolgimento di alcuni paesi in diverse guerre, come il Medio Oriente<sup>28</sup>, e recentemente l'Ucraina.

## Cause e credenze religiose

Il terrorismo influenzato dalla religione di Daesh inizia nel 2014 quando il gruppo Daesh o anche noto come ISIS “rivendica il territorio in Siria e Iraq ma aspira a una diffusione globale reclutando membri da molto oltre quella regione e facendo perpetrare violenza ai suoi seguaci e sostenitori in tutto il mondo. All'apice della sua operazione nel 2014-2015, ISIL/Daesh ha attirato nelle sue file circa 40,000”<sup>29</sup> cosiddetti combattenti terroristi stranieri provenienti da tutto il mondo, circa 6000 dall'Europa.

La risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU definisce i combattenti terroristi stranieri come individui che viaggiano in uno Stato diverso dal loro Stato di residenza o nazionalità allo scopo di perpetrare, pianificare o preparare atti terroristici, o fornire o ricevere addestramento terroristico, anche in connessione con un conflitto armato.<sup>30</sup>

Negli ultimi anni, c'è una nuova tendenza dovuta alle perdite territoriali di Daesh in Iraq e Siria: molti dei combattenti terroristi stranieri ritornano nel loro paese d'origine o in altri paesi dell'Unione Europea secondo il Rapporto sulla situazione e le tendenze del terrorismo dell'Unione Europea 2016

---

<sup>26</sup> RAN Issue Paper: The Root Causes of Violent Extremism (Ranstorp, Radicalisation Awareness Network, European Commission, 2016).

<sup>27</sup> Committee of Experts on Counter-Terrorism, The Roles of Women in Daesh: Discussion Paper (Council of Europe, 2016).

<sup>28</sup> el-Said and Barrett, Enhancing the Understanding of the Foreign Terrorist Fighters Phenomenon in Syria (United Nations Office of Counterterrorism, 2017).

<sup>29</sup> The Challenge of Returning and Relocating Foreign Terrorist Fighters: Research Perspectives (United Nations Counter Terrorism Committee Executive Directorate, 2018), p. 4.

<sup>30</sup> See S/RES/2178 (United Nations Security Council, 2014).



(EUROPOL, 2016), p. 29. Il 17% dei rimpatriati sono minori, che presentano una serie di sfide agli stati al loro ritorno, soprattutto per i sistemi di giustizia penale. Il destino dei rimpatriati associati a Daesh è variato notevolmente. Alcuni sono stati presi in carico nei rispettivi sistemi di giustizia penale dei paesi in cui sono tornati e devono rispondere delle loro azioni o associazione con un gruppo estremista o terroristico. Alcuni rimpatriati sembrano aver abbandonato la loro ideologia estremista violenta per vari motivi, tra cui la disillusione e sono sostenuti in processi di recupero, mentre altri non sono stati de-radicalizzati, e continuano a rappresentare una reale minaccia alla sicurezza.

“Sebbene le reti di terroristi stranieri di ritorno continuino a rappresentare una minaccia in termini di violenza potenziale e ispirazione per gli altri, la maggior parte degli attacchi ispirati da Daesh nel 2017 sono stati portati a termine da cosiddetti terroristi “locali” che si sono radicalizzati nei loro paesi di residenza e non hanno mai viaggiato all'estero per unirsi a un gruppo terroristico. Questo è spesso contrario alle credenze popolari, in particolare come presentato da certe forze politiche polarizzanti. Sono questi attori solitari, persone che non hanno legami diretti con Daesh o qualsiasi altra organizzazione terroristica, che possono rappresentare una delle minacce più difficili da rilevare per le forze dell'ordine.”<sup>31</sup>

I gruppi estremisti cristiani sono anche in aumento. Solitamente legati a teorie del complotto, questi gruppi hanno un forte impatto sulle società con una narrativa anti-diritti e anti-uguaglianza di genere, oltre che, con attacchi terroristici. Forse l'attacco terroristico più noto di recente è stata l'insurrezione al Campidoglio degli Stati Uniti, che ha seguito la teoria del complotto QAnon, ed è stata motivata dall'espressione aperta della fede cristiana da parte di molti partecipanti. Negli Stati Uniti, ma anche nell'Europa orientale, le chiese cristiane potrebbero avere una denominazione diversa, ma il loro clero e i pastori diffondono apertamente la teoria del complotto tra i credenti. Ad esempio, in Serbia, la chiesa ha definito le persone LGBT come “germogli da Sodoma e Gomorra”, e Amfilohije Radovic, un alto sacerdote e il prelado capo della Chiesa Ortodossa Serba, indirettamente, ma inequivocabilmente, ha giustificato la violenza pianificata contro la Parata del Pride e, in un certo senso, ha invitato i suoi seguaci a partecipare alla commissione della violenza. Inoltre, il prete Dragan Terzic ha commentato così la Legge sul Divieto di Discriminazione: “Questa legge sta cancellando la linea tra il bene e il male. Ha effetti derogatori non solo negli aspetti morali, ma anche nella società rendendola più simile a un animale, il che è una catastrofe per l'intera nazione e lo stato”<sup>32</sup>

È una questione molto delicata assicurarsi che la libertà di religione non sia compromessa quando si tratta di estremismo in nome della religione. In questo senso, lavorare sull'estremismo e la radicalizzazione religiosa richiede molta abilità di equilibrio. Da un lato, le società dovrebbero ritenere responsabili le istituzioni religiose e i loro rappresentanti per le loro azioni, ma anche, non dovrebbero limitare la libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Secondo l'articolo 9 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, qualsiasi limitazione alle manifestazioni della libertà di pensiero, di coscienza e di religione può essere motivata solo dagli interessi della sicurezza pubblica, dalla protezione dell'ordine pubblico, della salute o dei costumi, e dai diritti e dalle libertà degli altri. L'articolo 18 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici è molto simile: la libertà di pensiero, di coscienza e di religione può essere limitata se questo è necessario per proteggere “la sicurezza pubblica, l'ordine, la salute, i costumi o i diritti fondamentali e le libertà altrui”. È chiaro che gli standard internazionali sui diritti umani si concentrano sulla “libertà di manifestare la propria religione o le proprie credenze” e non sulla sostanza o il contenuto di tale religione o credenze. Secondo l'articolo 18.2 del PIDCP, “nessuno sarà sottoposto a coercizione che possa pregiudicare la sua libertà di adottare una religione o una convinzione di sua scelta”<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> European Union Terrorism Situation and Trend Report 2018 (EUROPOL, 2018), p. 6.

<sup>32</sup> Study on Homophobia, Transphobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation and Gender Identity Sociological Report: Serbia, Danish Institute of Human Rights, [https://www.coe.int/t/Commissioner/Source/LGBT/SerbiaSociological\\_E.pdf](https://www.coe.int/t/Commissioner/Source/LGBT/SerbiaSociological_E.pdf)

<sup>33</sup> Strasbourg, 20 Giugno 2012 CDL-AD(2012)016 Or. Engl. - Venice Commission. [https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2012\)016-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2012)016-e)



## L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla radicalizzazione tra i giovani

Secondo un recente studio dell'OBESSU<sup>34</sup>, "l'impatto della pandemia sui sistemi educativi è sia pesante che sproporzionato, e generalmente dipendente da negligenze passate. I tagli al settore pubblico negli ultimi decenni hanno contribuito a rendere le metodologie stagnanti, le strutture arretrate e a peggiorare le condizioni di lavoro degli insegnanti. Questo ha fatto sì che i sistemi scolastici nella maggior parte dell'UE non fossero preparati a garantire l'apprendimento digitale per tutti gli studenti. A contribuire alla sofferenza, all'impotenza e all'incertezza vissute in modo diffuso dai giovani è il fatto che le loro esigenze e circostanze sono state raramente prese in considerazione nello sviluppo di strategie per contrastare la crisi – un continuum politico di marginalizzazione che, secondo noi, va ben oltre la contingenza del Covid-19. Se non si interviene, gli studenti subiranno le conseguenze a lungo termine della pandemia nelle sfere sociali, economiche ed emotive della loro vita."

Questa citazione dallo studio dell'OBESSU delinea perfettamente il cambiamento di realtà quando si tratta dell'impatto del COVID-19 sui giovani. La crisi pandemica ha trasportato tutto online, e i sistemi online hanno fatto emergere molta disinformazione, discorsi di odio, disillusioni. In tempi in cui le relazioni sociali e comunitarie erano interrotte, e l'istruzione è diventata più difficile da raggiungere rispetto al passato, i giovani (ma non solo) sono stati lasciati senza molto sostegno, e sono stati quindi facilmente manipolati in teorie del complotto, discorsi d'odio, opinioni e sentimenti estremi e radicali di impotenza. L'animazione socioeducativa e i sistemi scolastici nella maggior parte dei paesi dell'UE non erano pronti a garantire l'apprendimento digitale per tutti, il che ha significato che molti studenti sono stati lasciati indietro.

Il fatto che le loro esigenze e circostanze siano raramente prese in considerazione nello sviluppo di strategie di gestione della crisi contribuisce alla sofferenza, all'impotenza e all'incertezza vissute da tutti i giovani. In alcuni casi, le conseguenze a lungo termine della pandemia nelle sfere sociali, economiche ed emotive della vita sono ancora da vedere. Tuttavia, già alcuni degli spazi lasciati inattesi dall'educazione e dall'animazione socioeducativa, così come la mancanza di lavoro sociale e di attività di inclusione o integrazione, hanno portato a un aumento dell'alienazione dei giovani dalla società in cui vivono.

La Rete di Sensibilizzazione alla Radicalizzazione della Commissione Europea nel suo Approfondimento di ottobre 2022 si è concentrata principalmente sul COVID-19, sull'estremismo violento e sui movimenti antigovernativi.<sup>35</sup> La rete conclude che: "Alimentata dalla pandemia di COVID-19 e dalle corrispondenti misure adottate dai governi e dalle autorità, c'è stata una recrudescenza dell'azione antigovernativa in tutta Europa. Diversi gruppi estremisti, sia di sinistra che di destra, si sono nutriti e hanno propagato disinformazione, teorie del complotto e fake news. Questo raggiunge un vasto pubblico di persone che a loro volta diventano violente nei confronti delle autorità. Come risultato degli eventi recenti, vediamo una crescente combinazione di No Vax (il movimento contro il vaccino del COVID-19), cospirazionisti – compresi coloro che diffondono disinformazione sull'invasione russa dell'Ucraina, che sono spesso gli stessi gruppi che diffondono disinformazione sulla pandemia di COVID-19 – estremisti del clima, e molti altri. Il risultato finale è un aumento della sfiducia dell'opinione pubblica, in particolare tra gli individui vulnerabili, nei confronti delle autorità e dei governi."

<sup>34</sup> Through school student's eyes: impact and challenges of COVID-19 on education systems in Europe, Gilda C. Isernia with the support of Rute Nunes, OBESSU, 2022, [www.obessu.org](http://www.obessu.org)

<sup>35</sup> Spotlight on COVID-19, Violent Extremism and Anti-Government Movements | Ottobre 2022, European Commissions' RAN Network, [https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/radicalisation-awareness-network-ran/ran-media/ran-spotlight/spotlight-covid-19-violent-extremism-and-anti-government-movements\\_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/radicalisation-awareness-network-ran/ran-media/ran-spotlight/spotlight-covid-19-violent-extremism-and-anti-government-movements_en)



È molto difficile orientarsi in un sistema così complesso di narrative che provocano confusione, senso di isolamento e sfiducia nelle istituzioni. Tradizionalmente, l'animazione socioeducativa avrebbe fatto da ponte tra i giovani e il settore pubblico, ma con le restrizioni COVID-19, non è stato in grado di svolgere questo ruolo. In un tale ambiente, i giovani sono stati lasciati a scegliere tra diverse opzioni, informazioni false e fuorvianti, e associazione con gruppi che hanno modi di operare violenti ed estremisti.

Il processo di radicalizzazione in un tale contesto non è solo online, ma può provenire anche dai membri della famiglia e dai gruppi di amici. È molto evidente che i giovani non sono le uniche vittime delle nuove narrative di radicalizzazione antigovernativa. Tutti hanno avuto a che fare con la radicalizzazione e in particolare con le teorie del complotto sui vaccini, le narrazioni sul virus e la sua creazione e altre disinformazioni volte a radicalizzare le visioni delle persone. Gli operatori giovanili si trovano quindi ad affrontare un contesto più complesso e sfaccettato, dove ogni narrazione potrebbe innescare reazioni estremiste violente online e, sfortunatamente, queste narrative sono anche visibili nelle elezioni, nell'interazione e nel lavoro con il settore pubblico, nella partecipazione, nell'accesso ai diritti, nella discriminazione, nei media e in molti altri settori.

# Il ruolo degli operatori giovanili nella prevenzione della radicalizzazione

## Prevenzione e sensibilizzazione

Il lavoro sulla prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione, sia online che offline tra i giovani, è un problema complesso e sfaccettato. Su questo problema stanno lavorando vari servizi preposti all'applicazione della legge (polizia, pubblico ministero, ispezione), oltre a servizi politici e legislativi, media, educazione e lavoro sociale e le stesse istituzioni religiose.

Detto questo, gli operatori giovanili possono svolgere un ruolo importante in quanto sono i primi a creare relazioni positive con i giovani. Gli spazi per l'animazione socioeducativa dovrebbero essere un ambiente sicuro e accogliente dove ogni giovane può esprimere le proprie opinioni, esperienze e preoccupazioni. Creando queste connessioni sociali, l'animazione socioeducativa può ridurre il rischio che alcuni giovani siano eccessivamente influenzati dall'estremismo online. L'animazione socioeducativa riguarda anche la partecipazione e il coinvolgimento attivi, a volte attraverso strutture partecipative, ma a volte può riguardare attività come sport, arte, volontariato ecc. La parte importante è sostenere i giovani a costruire connessioni sociali e creare i loro gruppi di amici, cosa che può ridurre il rischio che si sentano isolati e vulnerabili al reclutamento estremista e radicale.

In modo più strutturato, gli operatori giovanili possono anche promuovere l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico supportando i giovani a guardare le fonti e la validità delle informazioni, a comprendere il contesto e l'intento dei messaggi dei media e delle piattaforme online. Inoltre, gli operatori giovanili possono aiutare i giovani che soffrono di ansia, depressione o isolamento a causa di vari problemi sociali, familiari, economici ecc. A volte anche parlare di estremismo violento può aiutare i giovani a comprendere il fenomeno e a dare l'allarme quando notano che qualcuno sta isolando e sta entrando sotto l'influenza di una narrativa estremista. Il ruolo della non violenza è anche molto importante da promuovere come cultura della comunicazione, del dialogo e dell'empatia. Tuttavia, prevenire l'estremismo tra i giovani richiede un approccio olistico che affronti le cause alla base dell'estremismo, e gli operatori giovanili sono solo una parte del sistema che coinvolge anche i genitori dei giovani, gli educatori, ma anche i servizi preposti all'applicazione della legge, i leader politici e religiosi, i media e altri.

## Aree di competenza per lo sviluppo degli operatori giovanili

Cosa dovrebbero sapere gli operatori giovanili, cosa dovrebbero essere in grado di fare e quale atteggiamento dovrebbero avere per impegnarsi a lavorare contro l'estremismo violento e la radicalizzazione?

Di seguito è presentata una tabella con un elenco proposto di competenze che possono favorire un ulteriore sviluppo degli operatori giovanili e la loro educazione e formazione. Il quadro di competenze presentato non mira a creare un operatore giovanile onnipotente, ma al contrario, intende fornire idee su aree che gli operatori giovanili e gli insegnanti di educazione non formale possono sviluppare, in modo che possano lavorare sulla prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione.

Area di competenza: comprendere il concetto di estremismo violento e radicalizzazione		
COMPETENZE	CRITERI	INDICATORI

Comprensione delle cause e delle definizioni dell'estremismo violento e della radicalizzazione	Conoscenza degli attuali quadri di riferimento per definire l'estremismo e la radicalizzazione, nonché le loro cause e manifestazioni	Comprende il contesto socio-culturale e l'aspetto della violenza che provoca l'estremismo e la radicalizzazione Dimostra una comprensione delle cause profonde e delle manifestazioni di segni di estremismo e radicalizzazione tra i giovani
	Capacità di comprendere le sfide sociali e culturali, le narrazioni e le insidie che portano alla radicalizzazione	Può presentare vari esempi di questioni che alimentano l'estremismo e la violenza, sulla base di forti pregiudizi, narrazioni che incitano all'odio e altre questioni sociali e culturali che portano all'estremismo e alla radicalizzazione
	Consapevolezza di sé e voglia di saperne di più sugli sviluppi e le tendenze della violenza, dell'estremismo e della radicalizzazione tra i giovani	Mostra capacità di identificare materiali di lettura, fonti di informazione, materiali accademici e ottenere nuove conoscenze sull'argomento Si sente coinvolto e ha interesse a comprendere ulteriormente l'argomento.
Comprensione delle teorie (interculturali, cittadinanza globale, diritti umani, ecc.)	Conoscenza delle attuali teorie sulla cultura e l'identità e la comunicazione interculturale	Comprende la cultura come un processo dinamico e sfaccettato (eterogeneità della cultura); e la complessità del processo di comunicazione interculturale Comprende i legami tra cultura e identità e i diversi modelli di cultura, nonché come alcuni di questi possono portare all'isolamento e all'esclusione.
	Conoscenza dei quadri dei Diritti Umani, Responsabilità ed Educazione alla Cittadinanza Globale	Sa quali diritti umani fondamentali sono colpiti dall'estremismo e dalla radicalizzazione Conoscenza dei quadri e dell'approccio dell'educazione ai diritti umani
	Capacità di spiegare chiaramente gli approcci metodologici applicati al lavoro di prevenzione contro l'estremismo e la radicalizzazione	Può spiegare agli studenti in modo chiaro quali metodologie applicate nell'animazione socioeducativa sono efficaci per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo.
	Consapevolezza su discriminazione e disuguaglianza, questioni di giustizia sociale, narrazioni storiche, culturali e religiose	Comprende le interconnessioni tra pregiudizi, disuguaglianza e discriminazione Segue da vicino le tendenze nelle narrazioni sulla giustizia sociale, le narrazioni storiche, culturali e religiose e come queste influenzano i giovani
Competenze tecniche riguardanti la comunità locale e altri stakeholder che lavorano per prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione	Conoscenza dei passaggi pratici per stabilire partnership con scuole, forze dell'ordine, media, genitori e altri.	Conosce le circostanze giuridiche, i passi formali e i meccanismi per costruire partenariati con altri stakeholder Conosce le potenzialità di interconnessione tra l'animazione socioeducativa e altri lavori sulla prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione (come i programmi di istruzione formale, il lavoro di prevenzione della polizia, la formazione dei media, ecc.)
	Capacità di comunicare e stabilire una cooperazione con altri fornitori di servizi come insegnanti e personale scolastico, agenti di polizia, investigatori, giornalisti e associazioni di genitori	Capace di spiegare chiaramente le attività proposte e condividere compiti con altri partner di altri servizi quando necessario

	Capacità di fissare obiettivi comuni con gli stakeholder locali, i genitori e altri e lavorare in partnership	Capace di comunicare apertamente con gli stakeholder locali su questioni relative all'estremismo e alla radicalizzazione e proporre azioni
Essere in grado di agire come attività organizzative di animazione socioeducativa contro l'estremismo e la radicalizzazione	Conoscenza degli elementi che devono essere messi in atto per attuare un programma di animazione socioeducativa contro l'estremismo e la radicalizzazione	Conosce le condizioni tecniche necessarie come stanza, materiali, tempistiche ecc., nonché il profilo dei partecipanti, le condizioni di lavoro e altre condizioni relative al contesto
	Capacità di organizzare e gestire il programma di animazione socioeducativa	Capace di pianificare e gestire le condizioni tecniche necessarie per attuare il programma di animazione socioeducativa, competenze di gestione di base, abilità comunicative e altre competenze pertinenti.

#### Area di competenza Sviluppo e realizzazione di programmi educativi<sup>36</sup>

COMPETENZE	CRITERI	INDICATORI
Sviluppare un approccio educativo basato sui principi e sui valori di apprendimento non formale	Conoscenza del concetto e dei valori dell'apprendimento non formale come pratica educativa	Dimostra una comprensione dei valori e dei principi chiave dell'apprendimento non formale
		Dimostra una comprensione di diversi metodi e concetti educativi per la valutazione dei bisogni
	Apertura e disponibilità per elementi imprevisti nella definizione dell'approccio educativo	Valuta le attuali questioni contestuali relative all'estremismo e alla radicalizzazione prima o all'inizio dell'attività di animazione socioeducativa
		Affronta le domande e gli interessi degli studenti attraverso un approccio educativo adeguato e su misura È a suo agio con un programma regolabile in base alle esperienze e ai problemi dei giovani – studenti
Selezione, adattamento o creazione di metodi appropriati	Accettazione dei concetti chiave, dei valori e della pratica consolidata dell'apprendimento non formale	È a suo agio nell'affrontare e applicare i principi dell'apprendimento non formale quando si progetta un programma con particolare attenzione alla partecipazione attiva dei giovani Dimostra un genuino interesse per il tema della lotta all'estremismo e alla radicalizzazione
	Conoscenza dei metodi esistenti e delle loro fonti	Identifica metodi appropriati dalle risorse disponibili nell'educazione ai diritti umani
Selezione, adattamento o creazione di metodi appropriati	Conoscenza delle metodologie utilizzate nella formazione dei giovani	Spiega le metodologie utilizzate in un workshop nella scelta, nell'adattamento e nella creazione dei metodi. Può applicare metodologie legate all'alfabetizzazione mediatica e al pensiero critico, all'educazione ai diritti umani contro il terrorismo e al dialogo interreligioso
	Capacità di scegliere, adattare o creare un metodo appropriato	Crea e adegua i metodi tenendo presente le questioni più pertinenti legate alla lotta contro l'estremismo e la radicalizzazione
	Capacità di adattarsi a una situazione di formazione mutevole	Improvvisa e si adatta al cambiamento della situazione
	Coraggio di improvvisare, adattarsi e affrontare	Osa improvvisare e adattarsi in situazioni sconosciute e impreviste sempre guidate dall'idea di promuovere i diritti umani e la non violenza.

<sup>36</sup> Ispirato al quadro delle competenze di TALE – Trainers for Active Learning in Europe, 2011 <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/tale?desktop=false>

	situazioni sconosciute e impreviste	
Comprendere e facilitare i processi di apprendimento di gruppo	Conoscenza delle teorie e dei concetti delle relazioni di potere	Comprende il potere e la responsabilità del formatore / facilitatore in un workshop Comprende il potere delle dinamiche di gruppo
	Capacità di ascolto attivo e comunicazione non verbale	Ascolta attentamente gli altri senza interrompere e in modo imparziale Presta attenzione al linguaggio del corpo
	Capacità di porre domande significative e concludere la riflessione sull'apprendimento	Pone domande aperte che sono collegate all'argomento e guidano la discussione
	Disponibilità a confrontarsi e confrontarsi	Osa spingere gli studenti fuori dalla loro zona di comfort ("zona di stretching") e quindi concludere in sicurezza il loro processo di apprendimento
Competenza per guidare il processo di apprendimento attraverso il debriefing	Comprensione del ciclo di apprendimento esperienziale e del ruolo del debriefing al suo interno	Conosce il ciclo di apprendimento esperienziale Si riferisce all'esperienza per fare domande adeguate e condurre gli studenti a conclusioni
	Competenze per guidare un processo di apprendimento di gruppo attraverso il debriefing	Capacità di coinvolgere i partecipanti con diversi stili di apprendimento all'interno del gruppo nel processo di debriefing
	Capacità di gestire il processo di debriefing quando ci sono tensioni e disaccordi	Gestisce una discussione quando ci sono affermazioni e credenze contrastanti, portandola comunque verso la non violenza
		Capacità di riconoscere i disaccordi e applicare modi e metodi specifici per affrontare i disaccordi Incoraggia l'osservazione, l'esperienza, la riflessione, il ragionamento e la comunicazione tra gli studenti
Competenze legate alla valutazione e alla rendicontazione	Conoscenza dei vari approcci per la valutazione dell'apprendimento	Comprende vari approcci per aumentare la consapevolezza dei partecipanti del loro apprendimento; e come utilizzare i risultati dell'apprendimento a proprio vantaggio
	Capacità di progettare un processo di riflessione in modo che i partecipanti siano consapevoli del proprio apprendimento	Aumenta la consapevolezza dei risultati dell'apprendimento attraverso domande significative e spazio per l'auto-riflessione
		Incoraggia l'espressione di vari punti di vista in uno spazio più sicuro al fine di affrontare l'estremismo e la radicalizzazione
	Disponibilità a sostenere e responsabilizzare i partecipanti a utilizzare i loro risultati di apprendimento	Promuove la fiducia e motiva i partecipanti ad applicare i loro risultati di apprendimento e diventare attivi contro l'estremismo e la radicalizzazione tra i loro coetanei.
Progettazione di sessioni basate sulle esigenze (NAOMIE – Needs, Aims, Outcomes, Methods, Implementation and Evaluation)	Capacità di valutare/analizzare le esigenze degli studenti	Valuta le esigenze degli studenti prima o all'inizio dell'attività di formazione alla luce dell'adattamento dei temi alle questioni locali pertinenti che portano ad affrontare l'estremismo e la radicalizzazione
	Capacità di scegliere metodi appropriati	Applica metodi e approcci per il trasferimento di conoscenze e valori nei processi di apprendimento e la promozione del pensiero critico
		Risponde alle esigenze degli studenti attraverso un approccio educativo adeguato e su misura

	Capacità di stabilire obiettivi di apprendimento in base alle esigenze degli studenti	Mostra un genuino interesse per le esigenze degli studenti
<b>Area di competenza: Comunicazione e lavoro di squadra</b>		
<b>COMPETENZE</b>	<b>CRITERI</b>	<b>INDICATORE</b>
Comunicazione significativa	Capacità di esprimere chiaramente pensieri ed emozioni	Mostra una chiara comprensione dei sentimenti e delle emozioni e del loro impatto sugli altri Consente ai partecipanti – giovani di condividere le loro emozioni su questioni che sono molto sensibili per loro
	Competenze legate all'ascolto attivo	Dimostra una comprensione dei concetti di ascolto attivo e comunicazione non verbale Ascolta attentamente gli altri senza interrompere e in modo imparziale Presta attenzione al linguaggio del corpo
	Essere consapevoli della diversità	Lavora efficacemente con giovani provenienti da contesti diversi, soprattutto tenendo conto di coloro che sono introversi, isolati e delle specificità del loro contesto sociale, culturale, economico e religioso È sensibile ai bisogni e alle sfide dei giovani, al loro accesso alle narrazioni e ai punti di vista del mondo. Chiaramente può distinguere tra segni di radicalizzazione e isolamento, e chi invece è solo introverso o affronta forme di esclusione.
Parlare in pubblico	Conoscenze e abilità per parlare in pubblico	Conosce le tecniche di public speaking Capace di esprimersi in modo chiaro e sicuro
	Capacità di sostenere e incoraggiare / confrontare il gruppo e / o lo studente in modo utile	Supporta e incoraggia / confronta il gruppo e / o lo studente in modo utile per il gruppo / studente
Creare un ambiente di apprendimento inclusivo e mirato	Conoscenza di modi e metodi per incoraggiare la creatività, la risoluzione dei problemi e il pensiero "out-of-the-box"	Si riferisce a una varietà di metodi che incoraggiano la creatività, la risoluzione dei problemi e il pensiero "out-of-the-box", in linea con la promozione del pensiero critico.
	Curiosità e apertura all'improvvisazione e alla sperimentazione per l'inclusione	Osa improvvisare e sperimentare per coinvolgere i giovani più isolati e non raggiunti dai programmi
	Conoscenza dei confini etici	Adotta comportamenti appropriati che rispettino i confini etici all'interno di un determinato gruppo di giovani
Essere consapevoli dei processi del gruppo ed essere in grado di lavorare in gruppo	Conoscenza dei processi del gruppo e della loro influenza sull'efficacia del gruppo	Ricorda ai partecipanti i processi di gruppo e la loro potenziale influenza sull'efficacia del gruppo, specialmente se si lavora con partner esterni
	Apertura ai processi di squadra e riconoscimento della loro importanza	Mostra interesse per il processo del gruppo e non ignora eventuali problemi legati al lavoro di squadra
<b>Area di competenza: Imparare ad Apprendere e Apprendimento Interculturale</b>		
<b>COMPETENZE</b>	<b>CRITERI</b>	<b>INDICATORI</b>
Esperienza e pratica nella lotta	Conoscenza delle fasi pratiche di preparazione e	Può stilare un elenco delle azioni più importanti che devono essere intraprese per aprire argomenti

alla radicalizzazione violenta e all'estremismo	identificazione delle questioni chiave sulla lotta alla radicalizzazione violenta e all'estremismo	importanti per combattere la radicalizzazione violenta e l'estremismo Può connettersi e impegnarsi nel dialogo con la comunità, i genitori e gli altri stakeholders, portando all'apprendimento e al sostegno reciproci.
	Capacità di riflettere sul processo di preparazione e applicare i punti di apprendimento nelle fasi successive dell'attività di animazione socioeducativa	Identifica facilmente se le attività di preparazione sono svolte con l'attenzione e la qualità necessarie
		Propone ulteriori attività e strategie per garantire che le attività di animazione socioeducativa siano adeguatamente preparate Prende tempo per riflettere sulla preparazione e l'attuazione dell'attività e trae conclusioni da tale processo
Esperienza e pratica nell'apprendimento interculturale, compreso l'apprendimento interreligioso	Conoscenza e interesse per l'apprendimento interculturale e interreligioso e i quadri teorici	Collega l'attività di animazione socioeducativa con teorie e concetti pertinenti per l'apprendimento interculturale e il dialogo interreligioso
	Competenze per facilitare con successo l'apprendimento interculturale	Propone misure efficaci per superare situazioni non pianificate e facilitare un processo di apprendimento interculturale
Competenza per dare e ricevere feedback su come migliorare il lavoro svolto in questo settore	Capacità di riflettere criticamente sui risultati delle attività di animazione socioeducativa	Può utilizzare la valutazione e il feedback per stimare quanto sono stati raggiunti gli obiettivi di apprendimento dell'attività di animazione socioeducativa È in grado di identificare i punti di forza e di debolezza in termini di contenuto dell'attività implementata
	Possibilità di ricevere feedback	Ascolta e comprende attivamente i feedback ricevuti da tutti gli stakeholder
Autoriflessione come operatore giovanile	Valutare i propri risultati e competenze di apprendimento	Applica metodi appropriati per la valutazione e l'autovalutazione dei propri risultati di apprendimento
		Si assume la responsabilità di eseguire l'autovalutazione e costruire un piano di sviluppo personale basato su di esso
	Fase di sviluppo personale/professionale attraverso i feedback	Comprende i valori e i meccanismi del feedback Dà, riceve e integra feedback in modo costruttivo Chiede un feedback



## Attori chiave nella lotta alla radicalizzazione

La sezione seguente fornisce una panoramica dei principali attori nella lotta alla radicalizzazione e all'estremismo, non da una prospettiva giuridica, bensì principalmente attraverso il loro lavoro di prevenzione. Ci sono altri attori, come le forze dell'ordine, il sistema giudiziario, i servizi di intelligence, i servizi antiterrorismo, che sono concentrati nel lavorare sulla sicurezza della popolazione generale e nel rispetto dello stato di diritto.

Questa panoramica si concentrerà su:

- Attori nel campo dell'educazione
- Attori nel campo della società civile giovanile
- Media, intermediari di internet incluse le aziende tecnologiche

La selezione di questi attori è dovuta al loro impatto diretto sui giovani.

### Attori nel campo dell'educazione

Il lavoro sulla prevenzione piuttosto che concentrarsi su misure repressive è la chiave per combattere la radicalizzazione. In quest'ottica, gli attori coinvolti nell'istruzione formale e non formale rappresentano il primo livello di prevenzione e contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione tra i giovani. Sfortunatamente, gli attori nel campo dell'educazione spesso non sono preparati e non sono adeguatamente equipaggiati per lavorare su questi problemi. Gli insegnanti a volte possono essere ansiosi nell'affrontare sfide emergenti e non familiari come la radicalizzazione e l'estremismo violento.

Alcune delle istituzioni di istruzione formale per prevenire e contrastare la radicalizzazione e l'estremismo richiederebbero un ripensamento olistico che include la rielaborazione delle scuole come un ambiente basato sui diritti umani, sia in termini di metodi che di curriculum. L'Educazione ai Diritti Umani per i giovani contribuisce a un processo di costruzione positiva della loro identità e contrasto alle influenze negative che possono derivare da varie ideologie e piattaforme estremiste.

I sistemi educativi, sia formali che non formali, dovrebbero concentrarsi sulla costruzione di competenze – come il pensiero critico, il dialogo e la risoluzione pacifica dei conflitti. Questi ambiti sono essenziali per potenziare i giovani a riflettere, interagire con gli altri, esprimere pacificamente le loro opinioni, rifiutare gli appelli alla violenza e all'intolleranza e disimparare comportamenti violenti. La capacità delle istituzioni educative, degli insegnanti e degli operatori giovanili di insegnare queste competenze deve essere rafforzata.

Sia l'educazione formale che quella informale dovrebbero promuovere il rispetto e l'apprezzamento della diversità, soprattutto nell'uso del linguaggio, e sottolineare che il crimine, in particolare il terrorismo, non può essere identificato con specifici gruppi etnici, razziali, religiosi o altri. L'educazione è centrale nello sviluppo e nella promozione di narrazioni condivise di tolleranza e comprensione reciproca che sono strumentali nel contrastare la discriminazione e l'odio verbale.

Il settore dell'educazione dovrebbe coinvolgere e integrare le istituzioni educative religiose così come le persone impegnate per la pace e che rappresentano un'ampia gamma di credenze. In questo modo, i sistemi di apprendimento promuoveranno la loro interoperabilità e l'accettazione della diversità, mentre allo stesso tempo, l'educazione avrà forti approcci interreligiosi.



## Attori nel campo della società civile giovanile

Il pericolo della radicalizzazione e dell'estremismo tra i giovani è spesso alimentato da problemi di discriminazione, esclusione e marginalizzazione. Questi sono gli argomenti più legati al lavoro della società civile giovanile. Le organizzazioni giovanili dovrebbero svolgere un ruolo nell'incoraggiare il senso di appartenenza alla società e promuovere lo sviluppo di un impegno attivo, civico e democratico di tutti i giovani. Sono necessari ulteriori sforzi per raggiungere quei giovani che si sentono isolati, disimpegnati e sperimentano l'esclusione anche per altri motivi. Questi sforzi sono fondamentali per contrastare la radicalizzazione e l'estremismo.

Le organizzazioni giovanili possono anche svolgere un ruolo nel fornire supporto ai giovani e alle loro identità 'ibride', che spesso si affidano ai social media e appartengono a gruppi diversi.

La società civile dovrebbe anche agire per promuovere e proteggere le democrazie, da intendere come una società in cui gli individui, al di là della loro diversità, sono riuniti attorno a valori universali condivisi di diritti umani e democrazie pluralistiche. La società civile giovanile è fondamentale nel produrre iniziative per contrastare la radicalizzazione e l'estremismo attraverso l'educazione non formale. Queste possono anche introdurre partenariati con i media moderni (Internet e social media) ma anche con il settore pubblico e le imprese.

L'animazione socioeducativa può promuovere la coesione attraverso iniziative artistiche e sportive che portano al rafforzamento del dialogo interculturale, della riconciliazione e dell'integrazione. Queste attività di animazione socioeducativa possono aiutare a costruire ponti tra gruppi divisi o riunire comunità di giovani attraverso un'attività neutra da svolgere collettivamente. Molto spesso in specifici quartieri in Europa è possibile trovare giovani disimpegnati che non hanno mai incontrato altri giovani di differenti gruppi etnici, sociali, religiosi, culturali. L'animazione socioeducativa ha il compito di creare tali ponti e riportare il valore della diversità tra i giovani.

L'animazione socioeducativa può anche supportare i giovani nella cooperazione con le imprese locali e coinvolgerli nello sviluppo economico locale. Per un periodo di anni, anche il programma giovanile dell'UE si è concentrato sul supporto all'occupabilità e all'imprenditorialità dei giovani. Il coinvolgimento dei membri della comunità e il riconoscimento da parte dei leader della comunità possono essere forti incentivi per i giovani a impegnarsi in questo tipo di attività.

## Media, intermediari di internet incluse le aziende tecnologiche

La responsabilità di rispondere all'odio, alla radicalizzazione e all'estremismo online non passa solo attraverso il lavoro di educazione e l'attività giovanile. Anche i media e le aziende tecnologiche dovrebbero essere in prima linea nel rispondere all'alto volume di contenuti e comportamenti violenti, xenofobi e intolleranti online che prendono di mira gruppi religiosi, minoranze etniche, donne e membri della comunità LGBT. I diritti umani e le libertà fondamentali si applicano in modo uguale online e offline, anche se ci vuole più tempo per far agire le forze dell'ordine pubbliche negli spazi digitali. Un esempio positivo che mostra il potere della società civile giovanile e la necessità di rappresentare coloro che potrebbero essere vittime di estremismo è il caso contro Twitter in Germania. In Germania è in corso una causa contro Twitter, da parte di due gruppi che affermano che il social network non ha rimosso sei post che attaccavano le persone ebraiche e negavano l'Olocausto, dopo che erano stati segnalati. Questo sarà un caso unico che renderà le aziende tecnologiche responsabili dell'implementazione dei loro stessi termini e condizioni di utilizzo del servizio.<sup>37</sup> Con un controllo e una supervisione più rigorosi, le aziende tecnologiche possono anche mappare ed

---

<sup>37</sup> From BBC News: Twitter sued over anti-Semitic posts left online, 2023 <https://www.bbc.com/news/technology-64404590>



eliminare gli spazi utilizzati dai gruppi radicali per diffondere informazioni false e reclutare nuovi giovani.

Detto questo, è importante mantenere e proteggere la libertà di espressione e queste limitazioni non dovrebbero pregiudicare il rispetto e la protezione effettiva dei diritti degli altri. Segnalare e marcare come inappropriato il contenuto illegale ed estremista su Internet, migliorerà l'uso dei social media in sicurezza, compresa la riduzione dei rischi e la rimozione di contenuti di estremismo odiosi e violenti.

I media dovrebbero anche coinvolgere giovani attivisti online e organizzazioni giovanili che si impegnano a promuovere i diritti umani online. Possibili iniziative includono la creazione di reti online di giovani attivisti per i diritti umani e la fornitura di formazione per la campagna online contro l'intolleranza e la discriminazione. Esistono anche alcuni esempi attraverso vari progetti europei volti a supportare lo sviluppo di contro-narrative da parte dei giovani, addestrandoli alla risposta non violenta alla violenza e all'odio online, oltre a unire gli sforzi online e offline<sup>38</sup>.

I media tradizionali e moderni sono sempre più utilizzati dai gruppi estremisti per diffondere le loro narrazioni e reclutare nuovi seguaci. Non sono solo i canali dei social media, ma spesso anche i media tradizionali diffondono messaggi di discriminazione, pregiudizio e aumentano livelli di disimpegno. I giovani sono particolarmente a rischio di radicalizzazione ed estremismo attraverso l'uso dei social media e di Internet, combinato con vari fattori personali e contestuali. I social media, ma anche i media tradizionali, sono in alcuni paesi la principale fonte di informazione per la maggior parte della popolazione. Le emittenti possono contribuire a contrastare la radicalizzazione e l'estremismo tra i giovani fornendo loro una piattaforma per esprimere le loro identità, preoccupazioni e frustrazioni e per essere ascoltati all'interno della società. Possono anche aiutare a raggiungere i giovani vulnerabili che sono disconnessi dalle loro comunità e dalla società in generale.

Le contro-narrative all'estremismo sono quelle che promuovono la tolleranza, il dialogo interculturale e interreligioso. Tutte le comunità dovrebbero essere incentivate ad essere attive con messaggi che tengono in considerazione il contesto e la cultura locali, così come le sfide e i possibili sentimenti di isolamento, privazione e mancanza di prospettive affrontati dai loro membri e dai giovani. I giovani potrebbero anche impegnarsi nel giornalismo o attuare progetti specifici su Internet per promuovere la tolleranza, la comprensione interculturale e interreligiosa o produrre contro-narrative all'odio. Le loro voci sarebbero particolarmente potenti nello sfidare l'estremismo e la radicalizzazione e nel respingere la violenza tra i loro coetanei.

---

<sup>38</sup> Example: We CAN for Human Rights Speech is a joint EU-Council of Europe project <https://www.coe.int/en/web/inclusion-and-antidiscrimination/wecan4hrs>

## Definizione di metodi e metodologie per l'educazione contro la radicalizzazione

L'animazione socioeducativa e l'educazione non formale sono un approccio chiave per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento tra i giovani, sia online che offline. Le diverse metodologie che possono essere applicate riguardano principalmente l'educazione ai diritti umani e l'educazione alla cittadinanza globale. Diversi quadri esistenti definiscono l'educazione ai diritti umani, principalmente come educazione **riguardo**, **attraverso** e **per** i diritti umani. Ciò significa che con l'educazione ai diritti umani, gli studenti scoprono di più **riguardo** ai diritti umani, **attraverso** attività di vita e sperimentazione di diritti umani, in modo che diventino attivi **per** promuovere e vivere secondo i diritti umani. La parte seguente contiene 4 aree dell'animazione socioeducativa e dell'educazione non formale, che sono fondamentali per l'applicazione di metodologie per l'educazione contro la radicalizzazione:

- Pensiero critico
- Alfabetizzazione mediatica
- Educazione ai diritti umani contro il terrorismo
- Animazione socioeducativa su religione e credenze

### Pensiero critico

L'educazione non formale dovrebbe promuovere il pensiero critico, dato che alcune delle sue caratteristiche fondamentali sono che dovrebbe essere olistica e aperta. Tuttavia, possiamo anche sostenere che molti formatori di educazione non formale e operatori giovanili non comprendono bene il concetto, e perdono l'opportunità di promuovere maggiormente le abilità di pensiero critico nella riflessione e nell'analisi di una determinata attività.

Per rendere ciò più applicabile nelle metodologie di educazione non formale, è importante definire quali abilità sono alla base del pensiero critico, e come apprendere queste abilità attraverso le attività educative e di animazione socioeducativa.

Una panoramica molto accurata è fornita da Jonathan Haber del MIT<sup>39</sup> e di seguito è presentato un riassunto del suo lavoro:

"Il pensiero critico coinvolge un pensiero strutturato, è costruttivo e "logico", ma la logica descrive un numero di sistemi per ragionare sistematicamente... I pensatori critici esperti devono anche essere abili nel tradurre il linguaggio parlato e scritto in affermazioni precise che possono essere inserite in una struttura logica. Questo processo di traduzione è tanto un'arte quanto una scienza, ma con la pratica, gli studenti possono eseguire questo tipo di traduzione su qualsiasi cosa, dai documenti storici o letterari alle idee scientifiche e alle dimostrazioni matematiche."<sup>40</sup>

Tenendo presente ciò, ci sono alcune abilità specifiche che aiutano a sviluppare ulteriormente il pensiero critico, che sono molto importanti per i giovani da sviluppare e si suggerisce che vengano affrontate nelle future attività di animazione socioeducativa. Queste abilità sono:

- Gli argomenti strutturati, di solito utilizzati per i dibattiti e per comprendere meglio il ragionamento di qualcuno. Con argomenti strutturati, si insegna ai giovani a mettere in discussione e analizzare problemi da diverse prospettive, in modo da non accettare la radicalizzazione e l'estremismo come un dato di fatto.

<sup>39</sup> Jonathan Haber, Critical Thinking Essentials, MIT Press. LogicCheck.net: <https://www.insidehighered.com/views/2020/03/02/teaching-students-think-critically-opinion>

<sup>40</sup> Teaching students to think critically (opinion) - Inside Higher Ed. <https://www.insidehighered.com/views/2020/03/02/teaching-students-think-critically-opinion>

- Le percezioni e le prospettive sono un secondo ambito di intervento con cui gli operatori giovanili sono molto familiari. La base per promuovere il dialogo interculturale è sfidare e sviluppare la comprensione di diverse prospettive, in un quadro di reciproco riconoscimento e accettazione della dignità umana di tutte le parti. In questo modo, i giovani dovrebbero costruire un atteggiamento inclusivo, in cui tutti possono sperimentare e interpretare interazioni e informazioni in modi diversi, e queste possono cambiare nel tempo. Tuttavia, per permettere a tutti di cambiare, crescere e svilupparsi, dovrebbe esserci rispetto per la dignità di ciascuna persona in modo non violento.
- Il concetto di verità in un mondo di informazioni è un altro ambito che è molto importante per l'alfabetizzazione mediatica e si interseca con il pensiero critico. L'idea della mancanza di informazioni non è più vera, ma oggi esiste un nuovo problema che è l'inquinamento delle informazioni e le casse di risonanza. C'è bisogno, attraverso il pensiero critico, di sfidare la propria cassa di risonanza e capire un po' di più dal quadro completo della società e del mondo in cui viviamo. È importante anche sfidare il concetto di universalità della verità e avere un approccio alla verità sfaccettata e interconnessa.
- Il ricordo, la gestione delle emozioni e la ricerca della giustizia sociale sono anche alcuni ambiti in cui il pensiero critico è molto importante. Queste aree non sono di per sé pensiero critico, ma l'applicazione di una revisione critica e dell'analisi può aiutare a superare la rabbia, la furia, l'impotenza e la delusione a causa del fatto che il mondo e la sua storia sono stati ingiusti. È importante ricordare, fare il lutto, commemorare e cercare la giustizia sociale senza ripetere le stesse atrocità. L'odio e la sofferenza non possono essere risolti attraverso l'odio e la sofferenza. Tali messaggi devono diventare parte degli approcci educativi fondamentali contro la radicalizzazione e l'estremismo.
- L'empowerment per essere l'agente del cambiamento attraverso la non-violenza è anche legato a tutto quanto detto sopra, assicurando che i giovani siano potenziati, collegati in rete, informati e supportati per cercare e lavorare per un mondo più giusto attraverso la non-violenza, il dialogo, la condivisione delle idee e la collaborazione. Questo è l'unico modo in cui il progresso è possibile.

## Alfabetizzazione mediatica

Come indicato nel Compass, Manuale per l'educazione ai diritti umani<sup>41</sup> “i media, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione giocano un ruolo centrale nella vita dei giovani oggi e sono tra i principali fattori che hanno modellato l'attuale generazione di giovani. Molti giovani possono essere considerati nativi digitali: crescono in un ambiente in cui le tecnologie informatiche fanno parte della vita quotidiana e i bambini imparano ad usare i dispositivi digitali prima di saper camminare o parlare. Si è ipotizzato che perfino le loro strutture cerebrali siano diverse da quelle delle generazioni precedenti! Tuttavia, l'esistenza di tale divario digitale tra i giovani e la generazione dei loro genitori è stata messa in discussione”<sup>42</sup>. Gli argomenti chiave sono che il cosiddetto divario digitale è dovuto all'esposizione e all'accesso alla tecnologia, e questo potrebbe essere radicato in vincoli economici, sociali, politici ed altri (come la discriminazione, per esempio).

Assorbiamo le informazioni attraverso diverse fonti nella società digitale. I media tradizionali come la televisione sono sempre meno utilizzati come fonte di notizie e seguono la strada della radio e dei giornali stampati. Oggi, l'informazione è principalmente veicolata attraverso i social media che possono portare a varie fonti su spazi web ufficiali e non ufficiali, come blog, vlog, reels, TikTok, ecc. Il nuovo modo di “consumare” le notizie è divertente e interessante, e nella società digitale ognuno è

<sup>41</sup> Media, Compass Manual for Human Rights Education, online thematic pages, <https://www.coe.int/en/web/compass/media#19>

<sup>42</sup> Read more: VanSlyke Timothy, Digital Natives, Digital Immigrants: Some Thoughts from the Generation Gap; <http://technologysource.org/?view=article&id=77>



un creatore di notizie. Questo comporta molte insidie poiché non tutti sono addestrati a creare notizie, a verificare i loro contenuti, a conformarsi alle questioni etiche intorno alle notizie e a prendersi la responsabilità del contenuto che mettono online. D'altra parte, in questo mondo di sovraccarico di informazioni, i giovani non sono addestrati a gestire le notizie, a selezionare le notizie rilevanti, a controllare il contenuto e a rivedere criticamente le sue fonti e le sue intenzioni. A causa di ciò, i social media sono diventati uno spazio perfetto per la radicalizzazione e la promozione dell'estremismo che porta alla violenza. Recenti rapporti che esaminano il comportamento dei giovani online, suppongono una certa correlazione tra la violenza presente online e come questa si manifesta nella "vita reale" come comportamento aggressivo e violento nei confronti degli altri.

A causa di questi fattori, l'alfabetizzazione mediatica diventa una parte sempre più importante dell'educazione (compresa l'educazione non formale), del lavoro sociale, delle politiche culturali e dell'informazione di ogni paese nel mondo. La Commissione Europea ha diverse iniziative di punta per supportare l'alfabetizzazione mediatica in diverse sfere della vita come<sup>43</sup>:

- La Settimana Europea dell'Alfabetizzazione Mediatica che è stata istituita dalla Commissione Europea con l'obiettivo di "promuovere le competenze e i progetti di alfabetizzazione mediatica in tutta l'UE."
- I Premi Europei per l'Alfabetizzazione Mediatica sono un'iniziativa collaterale per premiare progetti ispiratori e di impatto nel campo dell'alfabetizzazione mediatica.
- Un gruppo di esperti della Commissione Europea riunisce anche gli attori dell'alfabetizzazione mediatica "per identificare, documentare ed estendere le buone prassi nel campo dell'alfabetizzazione mediatica e migliorare il coordinamento tra i diversi attori in tutta l'UE."

Il lavoro sull'alfabetizzazione mediatica non avviene solo in Europa. Un esempio è un'iniziativa di advocacy intitolata "Media Literacy Now" proveniente dagli Stati Uniti che mira a creare un sistema di educazione pubblica basato sull'alfabetizzazione mediatica che essi chiamano "competenze di alfabetizzazione del 21° secolo necessarie per la salute, il benessere, la partecipazione economica e la cittadinanza."<sup>44</sup> Per questa iniziativa, l'alfabetizzazione mediatica significa "applicare il pensiero critico ai messaggi mediatici e usare i media per creare i propri messaggi – si tratta di una competenza chiave del 21° secolo. L'alfabetizzazione mediatica è fondamentale per la salute e il benessere, così come per la futura partecipazione dei giovani alla vita civica ed economica della nostra democrazia."

Il nuovo aspetto dei social media che lo rende rilevante, ma anche pericoloso, è legato alla raccolta delle preferenze degli utenti. I giovani condividono senza preoccupazioni i loro dati personali rendendosi facilmente tracciabili per influenze indesiderate, tra cui, ad esempio, reclutatori che promuovono l'estremismo violento e la radicalizzazione, così come altri predatori online. Il fatto è che la maggior parte degli spazi dei social media sono ambienti online non supervisionati dove possono esserci tutti i tipi di messaggi estremi, fotografie crudeli e degradanti, video, storie volti a scatenare emozioni e ad abusarne.

Per affrontare queste sfide, molti paesi stanno lavorando allo sviluppo di leggi per limitare gli abusi su internet, andando oltre il tipico codice di condotta per vari social media, ma gestendo i media su Internet e limitando le conseguenze dannose di vari reclutatori online e diffusori di odio. Ma, fino a quel momento, l'aspetto chiave su cui lavorare è quello legato all'alfabetizzazione mediatica e alla reale digestione dei media disponibili.

Lo scopo dei metodi di animazione socioeducativa legati all'educazione ai media è rendere i giovani utenti e creatori di media più critici e consapevoli. I metodi di educazione ai media dovrebbero consentire ai giovani di essere più consapevoli delle attuali circostanze di creazione e condivisione dei contenuti, in modo da poter distinguere la qualità dell'informazione, la sua affidabilità, verificabilità e

---

<sup>43</sup> Shaping Europe's Digital Future, Media literacy, European Commission, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/media-literacy>

<sup>44</sup> Media Literacy Now, USA advocacy group, <https://medialiteracynow.org/>



altre caratteristiche (intento delle notizie, contesto, ecc.). L'educazione ai media crea consumatori selettivi di social media pronti per la società digitale di oggi, previene la vulnerabilità dei giovani alla pubblicità, così come li aiuta a mantenere la loro sicurezza e privacy online.

Un altro strumento utile in questo settore proviene dal Consiglio d'Europa, ovvero la Raccomandazione sull'empowerment dei bambini nel nuovo ambiente delle informazioni e delle comunicazioni (2006) che “stabilisce che gli stati membri dovrebbero avere una strategia coerente di alfabetizzazione e formazione informativa che favorisca l'empowerment dei bambini e dei loro educatori per consentire loro di utilizzare al meglio i servizi e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'importanza di promuovere le competenze e l'alfabetizzazione di Internet è ribadita in un'altra Raccomandazione (2009) 22, che invita gli stati membri a sviluppare e promuovere – in cooperazione con gli attori del settore privato e la società civile – strategie per proteggere i bambini da contenuti e comportamenti che presentano un rischio di danno, mentre si promuove la loro partecipazione attiva nel nuovo ambiente delle informazioni e delle comunicazioni.”<sup>45</sup>

## Educazione ai diritti umani contro il terrorismo

Il Manuale Compass per l'educazione ai diritti umani identifica “due aree chiave in cui i concetti di diritti umani e terrorismo possono entrare in conflitto: la prima, più evidente, riguarda un atto di terrorismo stesso; la seconda riguarda le misure che possono essere prese dagli organi ufficiali nel processo di tentare di contrastare il terrorismo.”<sup>46</sup>

Attraverso varie attività basate sui diritti umani, i giovani partecipanti arrivano a capire come definire il terrorismo, specialmente dal punto di vista dell'estremismo e della radicalizzazione. Il Manuale esamina inoltre questo argomento da una prospettiva di diritti umani o come definito nel Compass “l'atto di terrorizzare membri della popolazione costituisce una violazione della loro dignità e del diritto alla sicurezza personale, nel migliore dei casi, e una violazione del diritto alla vita, nel peggiore... Sorgono una serie di questioni sui diritti umani in connessione con la lotta contro il terrorismo – e quasi certamente ci sarà una tensione continua tra le misure che un governo ritiene necessario prendere per proteggere la popolazione e i diritti che potrebbe essere necessario limitare per farlo.”<sup>47</sup>

Le attività di animazione socioeducativa contro il terrorismo e l'estremismo possono avere diversi livelli di approcci metodologici e linee guida:

- Aspetto della prevenzione, assicurandosi che i giovani siano consapevoli del reclutamento estremista, riflettano sui segnali di allarme precoci e sappiano come cercare aiuto
- Prevenzione attraverso la socializzazione, supportando i giovani a non sentirsi isolati, diventando così vulnerabili a varie minacce dal terrorismo
- Sostegno ai giovani che vivono traumi e alle vittime che potrebbero cadere nell'estremismo online o a quelli che sono stati colpiti da radicalizzazione ed estremismo

Le attività con gli operatori giovanili possono coinvolgere anche altre parti della società come lavorare con le forze dell'ordine (polizia, procuratori ecc.) o le istituzioni per i diritti umani nel paese come l'ufficio del difensore civico, gli organismi di parità e le commissioni. In questo modo, l'animazione socioeducativa e le attività di educazione ai diritti umani fanno una connessione direttamente con la

---

<sup>45</sup> Implementing European and International Standards on Media and Information Literacy in various domestic institutions, Council of Europe office in Bosnia and Herzegovina, 2021, <https://rm.coe.int/mil-eng-study-1-implementing-mil-standards-rozgonvikostic/1680a666ca>

<sup>46</sup> Compass manual for human rights education, section on Terrorism <https://www.coe.int/en/web/compass/war-and-terrorism>

<sup>47</sup> Compass manual for human rights education, section on Terrorism <https://www.coe.int/en/web/compass/war-and-terrorism>



vita reale e supportano il dialogo tra i giovani, compresi quelli colpiti dalla radicalizzazione, e i servizi pubblici. Queste attività dovrebbero essere:

1. Concettualizzate insieme agli altri partner!

La fase di pianificazione può coinvolgere gli agenti di polizia responsabili delle relazioni con la comunità, o la polizia comunitaria se esiste nel paese. Essi possono lavorare insieme agli operatori giovanili e preparare attività legate all'educazione ai diritti umani, così come informare i giovani sul supporto esistente che la polizia può fornire nel caso notino segni di radicalizzazione violenta o estremismo.

2. Implementate in uno spazio più sicuro per i partecipanti per costruire un rapporto di fiducia e sicurezza

Uno spazio sicuro, come definito dal dizionario, è “un luogo inteso per essere libero da pregiudizi, conflitti, critiche o azioni, idee o conversazioni potenzialmente minacciose.”<sup>48</sup> Uno spazio più sicuro riconosce che pregiudizi, critiche e conflitti fanno parte di un dialogo e di un apprendimento, quindi non si concentra su di loro per eliminarli, ma piuttosto per assicurare che tutti possano riflettere su di essi e imparare da essi quando si verificano. In uno spazio più sicuro, gli operatori giovanili possono aprire un dialogo su questioni personali: identità, appartenenza, accettazione, scontro di valori legato a diverse identità ecc., e anche questioni più societarie: giustizia sociale, concetto di uguaglianza e equità, gestione dell'oppressione del passato, equità e uguaglianza di opportunità ecc.

3. Basate sui diritti umani e sull'educazione ai diritti umani

Infine, è importante tenere a mente che gli operatori giovanili non sono investigatori che lavorano contro l'estremismo, ma lavorano sulla prevenzione. Il compito principale sarebbe quindi quello di implementare attività veramente basate sull'educazione ai diritti umani. Pertanto, è importante riflettere e verificare che le attività offrano spazi per l'educazione sui diritti umani, attraverso i diritti umani e per i diritti umani. Ciò significa che questi argomenti difficili come la radicalizzazione e l'estremismo dovrebbero essere esaminati attraverso una prospettiva di diritti umani, vivendo e sperimentando i diritti umani capendo come l'estremismo incide sui diritti umani e promuovendo la vita basata sui diritti umani come modo per prevenire la radicalizzazione.

## L'animazione socioeducativa sulla religione e le credenze

L'animazione socioeducativa dovrebbe affrontare ogni aspetto della vita dei giovani, compresa la religione e le credenze. Come definito in Compass, Manuale per l'educazione ai diritti umani – “la religione è un problema con cui molti giovani si confrontano quotidianamente a casa, in pubblico, al lavoro o a scuola. L'animazione socioeducativa può aiutare a trasformare le differenze religiose in un fattore di arricchimento culturale per i giovani invece che in una fonte di scontro, soprattutto attraverso le lenti della reciproca comprensione, tolleranza e accettazione della differenza.”<sup>49</sup>

Negli ultimi decenni, gli operatori giovanili e i formatori sono diventati molto più consapevoli e aperti al potenziale ruolo della religione. In Europa, l'animazione socioeducativa si è sviluppata anche attraverso il lavoro delle Chiese (come i club per giovani Don Bosco o le YMCA), ma oggi si sta adeguando e adattando anche ad altre religioni. Lavorare sulla religione e le credenze può assumere diverse forme nell'animazione socioeducativa:

1. Come tema principale dell'attività: la religione e le credenze costituiscono il nucleo del processo di apprendimento dell'attività e gli obiettivi pianificati. Ciò significa che l'attività

---

<sup>48</sup> Dizionario Merriam Webster <https://www.merriam-webster.com/dictionary/safe%20space>

<sup>49</sup> Compass, Manual for human rights education, theme on religion and belief <https://www.coe.int/en/web/compass/religion-and-belief>



solleva domande sul ruolo della religione nella vita dei giovani, le loro aspirazioni, i loro desideri e le loro comprensioni della religione. Ha anche lo scopo di promuovere il dialogo interreligioso, nel senso che i giovani dovrebbero avere una cultura di accettazione delle diverse religioni, così come la libertà di scegliere una religione o di non essere religiosi affatto.

2. Un'attività sulla diversità con un aspetto laterale sul dialogo interreligioso è anche un modo per lavorare su questi temi. Un'attività può promuovere un dialogo per migliorare la comprensione delle religioni, ma può anche esplorare le nozioni di religione e diritti umani, cittadinanza, partecipazione ecc. Queste attività di animazione socioeducativa contribuiscono anche all'accettazione religiosa e danno potere ai giovani di esprimere le loro scelte, scambiare opinioni sulle similitudini, le differenze e le conseguenze di queste scelte e cercare le migliori soluzioni per loro.
3. Un'attività sensibile alla religione è un'attività che tiene conto delle differenze di religioni e credenze all'interno del gruppo di giovani e propone un insieme di soluzioni pratiche per rendere l'attività accessibile. Alcune di queste soluzioni possono essere, ad esempio: le diverse regole alimentari nelle diverse religioni, luoghi e tempi per pregare, principali festività nei diversi calendari religiosi e pratiche quotidiane di diversi gruppi religiosi durante queste festività. Ad esempio, durante un'attività che si svolge il venerdì, sarebbe opportuno prevedere un momento per le preghiere del venerdì nel caso in cui i partecipanti desiderino farlo. Durante il Ramadan, potrebbe essere necessario fornire i pasti dopo il tramonto (iftar). Allo stesso modo, per i cristiani potrebbe essere necessario lasciare tempo per le preghiere durante la domenica.

L'animazione socioeducativa dovrebbe evitare di ignorare le identità religiose di alcuni dei giovani che partecipano alle sue attività. La sensibilità per la diversità religiosa che potrebbe esistere in diversi gruppi di giovani, è anche un modo per riconoscere l'unicità di ciascuno dei giovani presenti all'attività ed evitare separazione e isolamento. In questo modo, l'animazione socioeducativa può promuovere il rispetto reciproco e la comprensione, che è una competenza fondamentale nella lotta contro i pregiudizi e la discriminazione.



## CONCLUSIONE

La pandemia di COVID-19 ha portato a un taglio delle relazioni sociali e comunitarie, e l'educazione è diventata più difficilmente accessibile di prima, con meno supporto per i giovani e una maggiore manipolazione online verso teorie del complotto, discorsi d'odio, opinioni e sentimenti estremi e radicali di impotenza. Il pericolo di radicalizzazione ed estremismo tra i giovani è spesso alimentato da problemi di discriminazione, esclusione e marginalizzazione. Questi sono i problemi che sono più vicini al lavoro degli operatori giovanili e delle organizzazioni giovanili.

Attraverso il lavoro con i giovani e l'incoraggiamento dello sviluppo di un impegno attivo, civico e democratico, i sistemi di animazione socioeducativa prevengono anche la radicalizzazione violenta e l'estremismo. Sono necessari ulteriori sforzi per raggiungere quei giovani che sono isolati, si sentono disimpegnati e sperimentano già l'esclusione per altri motivi. Le organizzazioni giovanili sono centrali nell'elaborare iniziative per contrastare la radicalizzazione e l'estremismo attraverso l'educazione non formale. Queste possono anche introdurre partenariati con i media moderni (Internet e social media), ma anche con il settore pubblico e le imprese.

L'animazione socioeducativa e l'educazione non formale sono un approccio chiave per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento tra i giovani, sia online che offline. L'animazione socioeducativa può promuovere la coesione attraverso iniziative artistiche e sportive che portano al rafforzamento del dialogo interculturale, della riconciliazione e dell'integrazione. Queste attività di animazione socioeducativa possono aiutare a costruire ponti tra gruppi divisi o riunire comunità di giovani attraverso un'attività neutra da svolgere collettivamente. Le diverse metodologie che possono essere applicate sono principalmente nell'area dell'educazione ai diritti umani e dell'educazione alla cittadinanza globale. Diversi quadri esistenti definiscono l'educazione ai diritti umani, principalmente come l'educazione sui diritti umani, attraverso i diritti umani e per i diritti umani. Ciò significa che con l'educazione ai diritti umani, gli studenti scoprono di più sui diritti umani, attraverso l'esperienza e la pratica dei diritti umani, in modo da diventare soggetti attivi nella promozione e nel vivere in base ai diritti umani.

Le aree di lavoro proposte, come il pensiero critico, l'educazione ai media, l'educazione ai diritti umani contro il terrorismo e l'animazione socioeducativa sulla religione e le credenze sono modi per promuovere la coesione sociale e combattere la radicalizzazione violenta e l'estremismo.

Come impressione generale e condivisa, le organizzazioni di animazione socioeducativa hanno l'entusiasmo per svolgere un ruolo nel contrastare la radicalizzazione violenta e l'estremismo. Per quanto si impegnino a svolgere questo ruolo, è importante anche che altri attori della società li riconoscano, forniscano risorse, partnership e orientamenti in modo che questo lavoro possa avere un vero impatto, tramite un vero approccio intersettoriale.

## BIBLIOGRAFIA

- Preventing Terrorism and Countering Violent Extremism and Radicalization that Lead to Terrorism: A Community-Policing Approach (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, 2014), Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.osce.org/secretariat/111438?download=true>
- Governo del Canada, National Strategy on Countering Radicalisation to Violence of Canada, 2018, page 7, ISBN: 978-0-660-28894-9
- Il Piano d'Azione 2015 del Segretario Generale dell'ONU per Prevenire l'Estremismo Violento è disponibile al seguente indirizzo: [http://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/70/674](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/70/674)
- European Commission's against racism and intolerance, info leaflet, Consiglio d'Europa, <https://rm.coe.int/leaflet-ecri-2022/1680a969e9>
- Dealing with propaganda, misinformation and fake news, campagna del Consiglio d'Europa "Free to speak, safe to learn" <https://www.coe.int/web/campaign-free-to-speak-safe-to-learn/dealing-with-propaganda-misinformation-and-fake-news>
- Flash Eurobarometer 464, 2018, [https://data.europa.eu/data/datasets/s2183\\_464\\_eng?locale=en](https://data.europa.eu/data/datasets/s2183_464_eng?locale=en)
- Wardle & Derakhshan, H., 2017. Information Disorder: Toward an interdisciplinary framework for research and policy making. Strasburgo, Francia: Consiglio d'Europa.
- News: Fake News, Misinformation & Disinformation - University of Washington. <https://guides.lib.uw.edu/c.php?g=345925&p=7772376>
- What are Deepfakes and how can you spot them, The Guardian, 2020, <https://www.theguardian.com/technology/2020/jan/13/what-are-deepfakes-and-how-can-you-spot-them>
- Harvard Kennedy School, the journalist's resource, <https://journalistsresource.org/health/boston-marathon-bombings-lessons/>
- Anne Speckhard & Molly Ellenberg, Is Internet Recruitment Enough to Seduce a Vulnerable Individual Into Terrorism? 2020, <https://www.icsve.org/is-internet-recruitment-enough-to-seducer-a-vulnerable-individual-into-terrorism>
- Discussion Paper | Root Causes of Radicalization in Europe and the Commonwealth of Independent States (UN Development Programme, 2016).
- Youth Social exclusion and lessons from youth work, Eurydice and Policy Support Unit (P9) of the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency (EACEA),
- Poverty and radicalisation into violent extremism: a causal link? Atle Mesøy, 2013, Norwegian peacebuilding resource centre
- European Union Terrorism Situation and Trend Report 2018 (EUROPOL, 2018),
- Claire Provost and Lara Whyte, "Why are women joining far-right movements, and why are we so surprised?" (OpenDemocracy.net, Jan. 2018)
- RAN Issue Paper: The Root Causes of Violent Extremism (Ranstorp, Radicalisation Awareness Network, Commissione Europea, 2016)
- Committee of Experts on Counter-Terrorism, The Roles of Women in Daesh: Discussion Paper (Consiglio d'Europa, 2016)
- el-Said and Barrett, Enhancing the Understanding of the Foreign Terrorist Fighters Phenomenon in Syria (United Nations Office of Counterterrorism, 2017).

- The Challenge of Returning and Relocating Foreign Terrorist Fighters: Research Perspectives (United Nations Counter Terrorism Committee Executive Directorate, 2018)
- Study on Homophobia, Transphobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation and Gender Identity Sociological Report: Serbia, Danish Institute of Human Rights, [https://www.coe.int/t/Commissioner/Source/LGBT/SerbiaSociological\\_E.pdf](https://www.coe.int/t/Commissioner/Source/LGBT/SerbiaSociological_E.pdf)
- Through school student's eyes: impact and challenges of COVID-19 on education systems in Europe, Gilda C. Isernia with the support of Rute Nunes, OBESSU, 2022, [www.obessu.org](http://www.obessu.org)
- Spotlight on COVID-19, Violent Extremism and Anti-Government Movements | October 2022, European Commissions' RAN Network, [https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/radicalisation-awareness-network-ran/ran-media/ran-spotlight/spotlight-covid-19-violent-extremism-and-anti-government-movements\\_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/radicalisation-awareness-network-ran/ran-media/ran-spotlight/spotlight-covid-19-violent-extremism-and-anti-government-movements_en)
- Jonathan Haber, Critical Thinking Essentials, MIT Press. LogicCheck.net: <https://www.insidehighered.com/views/2020/03/02/teaching-students-think-critically-opinion>
- Compass Manual for Human Rights Education, online thematic pages, <https://www.coe.int/en/web/compass/>
- VanSlyke Timothy, Digital Natives, Digital Immigrants: Some Thoughts from the Generation Gap; <http://technologysource.org/?view=article&id=77>
- Shaping Europe's Digital Future, Media literacy, Commissione Europea, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/media-literacy>
- Implementing European and International Standards on Media and Information Literacy in various domestic institutions, Council of Europe office in Bosnia and Herzegovina, 2021, <https://rm.coe.int/mil-eng-study-1-implementing-mil-standards-rozgonykostic/1680a666ca>

Outreach Hannover e.V., Germania



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.